

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 34
25 Agosto 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



JEANETTE MACDONALD

splendente interprete del film "La Lucciola" del quale vi diamo nell'interno un inedito e interessantissimo "si gira" (M. G. M.).

Roberta Berni. Presso la Columbia, Hollywood, California, Stati Uniti. L'indirizzo privato lo ignora.

Terminillo - Rimini. Rivolgetevi all'editore, io non c'entro.

Jole - Bologna. Permettami di difendere le ragazze che adorano Taylor. Ascolta: tu che ammirerai certamente un bel paesaggio, perché non dovresti ammirare un bel viso? Dirai che un uomo non ha bisogno di essere bello e che deve vincere con altre doti. Questo è vero, ma sappi che la bellezza si impone sempre anche se la disprezziamo, anche se mettiamo in azione tutta la nostra buona volontà per infischiarci. «Noi donne ameremo sempre l'uomo intelligente, leale, generoso, ma ammireremo sempre l'uomo bello, come voi uomini amerete certamente delle donne brutte ma non vi volterete dalla parte opposta quando ne vedrete delle belle». Lo credo, ma noi uomini sappiamo quali sono le donne belle. Mentre le signorine folli per Taylor non hanno una precisa idea della bellezza maschile. Lo arguisco dal fatto che le signorine, che se ne intendono un po' di più, gli preferiscono, non dico Clark Gable, ma Edward G. Robinson, e magari — se sono per il genere più fine — William Powell. Le spettatrici giovanissime esultano, parlando di Robert Taylor, le sue «lunghe ciglia», i suoi «grandi occhi», il suo «dolce sorriso», tutte cose che si rilevano, in un uomo, quando egli assomiglia assai più alla madre che a suo padre. Sarebbe come se i giovanotti si mettessero a gustar molto, nelle donne, i muscoli staccati e un principio di barba.

12000 - Como. Non ho disposizione per la matematica, attenta a non usare, come pseudonimo, numeri più alti. D'accordo sulle signorine che vanno molto per i belli dello schermo: fanno più danno loro al cinematografo che cento pessimi registi; perché per contentarle i migliori registi, costretti a propinare «film commerciali» e cioè che piacciono alle tifose dei belli, smentiscono le loro più personali e caratteristiche doti. Infatti staccati attenti: da chiunque siano diretti e allestiti, i film interpretati da Taylor e da Flynn si rassomigliano tutti. Io sono famoso, fra gli spettatori, per la mia sovranamente abilita nell'annunziare un sorriso di Robert o di Errol cinque minuti prima. Rare volte dieci, siamo giusti. La tua lettera contiene notazioni molto intelligenti sulla Garbo; e anche Miriam Hopkins ci sta dipinta. Sulla morte della povera Harlow ho detto la mia. Ahimè, ecco a che cosa si riduce per noi giornalisti, la morte di una Harlow: alla possibilità di dire la nostra. Mai un gesto inconsulto, mai un singhiozzo, mai un calcio a una vetrina, stasera a casa, carta, calamita e penna. Questo, si capisce, indipendentemente dal fatto che Jean era bella. Come belle donne, quelle che secondo ogni probabilità non avrà mai occasione di incontrare possono morire quando credono: ma la Harlow di «Sui mari della Cina», chi me la restituisce? Ah, essa vibrava nei suoi film come un albero al vento; e per sapere che giovane albero fosse, dovevamo proprio vederlo abbattuto?

Gianni - Firenze. Le lettere alle quali rispondo sono rigorosamente autentiche. Se dovessi crearle io finirei per impostarle su Leopardi o su Pasteur, rendendo la rubrica magari più utile all'umanità, ma assai meno sorprendente e radioattiva. Grazie della simpatia, che mi auguro tu voglia conservarmi, nonostante il tuo temperamento sospettoso.

Marinella. «Ho amiche, sì, ma mi rimangono vicine soltanto per interesse; io sono tanto generosa, buona, non desidero che di aiutarle quando ne hanno bisogno ed esse lo sanno. Ma guai se conto su di loro per qualche piccolo favore; e del resto che sia questo il destino delle persone generose». Verissimo; ma qualcosa mi dice che le amiche di cui parli, interrogate separatamente sull'amicizia, si esprimerebbero esattamente come te. È un fatto: se sui mali dell'amicizia siamo tutti d'accordo, ciò può significare soltanto che noi per primi siamo dei pessimi amici. Vediamo, del resto, ciò che dicono sull'amicizia i grandi ingegni. Boswell afferma che «nessuna qualità procaccierà a un uomo più amici che la disposizione ad ammirare le qualità degli altri»; e questo spiega sufficientemente perché la vera amicizia è più rara fra le donne che fra gli uomini. Si può trovare, mediante accorte ed affannose ricerche, un uomo di talento che sinceramente apprezzi il talento di un altro uomo; ma nessuna minuziosa statistica registra il caso di una bella donna che sinceramente abbia trovato bella un'altra donna. Un astuto scienziato tentò con due affascinanti sorelle gemelle, le quali si somigliavano in modo incredibile: e fu un pieno insuccesso. Ma veniamo a Dostoevski, il quale afferma che «la donna ama vedere la sua migliore amica umiliata davanti a lei; per la maggior parte delle donne l'amicizia è fondata sull'umiliazione». Diciamo, non mi sento di dar torto all'autore di «Delitto e castigo»: forse anche senza di lui mi sarei accorto che la profonda amicizia della mia cara Maria per la signora Agata ha le sue radici nel pessimo taglio degli abiti della detta signora. Ma l'amicizia della signora Agata per la vostra cara Maria? mi si domanderà in tono di minaccia. Ebbene, non ho difficoltà ad ammettere che la mia cara Maria non è felice nella scelta dei suoi cappellini. E non condannatemi se concludo con un proverbio cinese. «Quando vivono a lungo insieme — dice questo proverbio che non raccomanderei mai abbastanza ai collezionisti — gli animali finiscono per amarsi e gli uomini per odiarsi». Il segreto per coltivare la vera amicizia dunque è; abbiate amici ma viaggiate molto, senza naturalmente condurli con voi nei vostri viaggi, neppure per disfarvene in luoghi deserti. E forse basta con l'amicizia. Non prima di aver detto, tuttavia, che ho letto la tua poesia e che non l'ho trovata malvagia. Per quello che ci si può aspettare da un dilettante, si capisce. Nel campo del pro-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

fessionisti, Petrarca, Ariosto, Leopardi ci hanno resi un po' più esigenti. Grazie della simpatia. Mi domando sempre che cosa sarebbe di me senza la simpatia dei lettori, ma poi il pensiero di ciò che sono con essa mi conforta.

Anne. Mi auguro che tu sia stata promossa. Intanto hai scoperto che somigli a Loretta Young (negli occhi e nel naso, sembra; e forse anche nel modo di portarli); e questo è già qualcosa. Di che cosa non possono consolarsi le donne (ma ti ripeto, io mi auguro che tu non sia stata bocciata agli esami) semplicemente guardandosi per cinque minuti allo specchio? Se morirò intendo che la mia cara Maria apprenda la notizia in solatio, dove non si trovano che vecchie casse di cambiali, e qualche mio romanzo inedito. Certo gradisco che tu mi scriva ancora; vi sono poche cose più infrequenti di una mia corrispondente che mi riscriba. Un misterioso istinto avverte le mie corrispondenti che riscrivermi equivale quasi sempre ad ammettere di avermi già scritto una volta.

CONDOTTIERI

Il romanzo da cui è stata tratta la vicenda che Luigi Trenker ha portato sullo schermo, è pubblicato nel fascicolo del «Supplemento a Cinema Illustrazione» appena uscito. Lo troverete in vendita a UNA LIRA in tutte le edicole: ha due stupende copertine a colori ed è illustrato con 40 magnifiche scene del film.

Sentinella di ferro. «Desidererei notizie sull'attore Fosco Giachetti. Quanto è alto? Prima di fare l'attore cinematografico che cosa era? È sposato? Il suo fiore preferito qual'è? Gli piacciono i cani? Gli piacciono le brune o le bionde?». Ecco qua; fra Leopardi e Shelley, Giachetti preferisce il cantore della «Ginestra». Egli dissente da Aristotele su parecchi punti, e crede all'immortalità dell'anima. Il suo pittore preferito è Masaccio. La teoria della metempsicosi lo lascia scettico. Strano tipo.

Hollywood Clark 723. «Mi piace la tua rubrica e sento di amarla un poco. Non so la tua età ma io ho quindici anni e non voglio sposarmi perché non amo che lei». Buona idea: ma siccome io ho appena toccato i 35 anni, ne abbiamo del tempo dinanzi a noi. In un matrimonio come il nostro eventuale, è indispensabile che tu sia entrata nell'età della ragione e che io ne sia uscito. Clark Gable è sposato. Un viaggio da Roma a Hollywood costa parecchie migliaia di lire, ma solo una quindicina di giorni di mal di mare. Se io ho dei figli? Due, per fortuna. Quando ne avevo solo uno, egli non sapendo mai con chi accapigliarsi, pretendeva di farlo con me, che non sempre potevo trovarne il tempo. Sei gentile desiderando che Cinema Illustrazione esca tutti i giorni; ma l'Amministrazione ha bisogno di un intervallo di almeno una settimana fra due mie visite. Non sono di quei visitatori ai quali ci si può abituare con un puntiglioso allenamento, e la tua calligrafia denota ingenuità, fantasia, volubilità, fervore. Un'amica lontana - Catania. Grazie della simpatia per Cinema Illustrazione e per me: io, in questo giornale, offro un mirabile esempio delle bastonate che un ingegno come il mio può evitare con la sola precauzione di scrivere sotto pseudonimo: e ciò a lungo andare insinua nel cuore di chi legge ammirazione e simpatia. Quante volte il fucile ad aria compressa (eh sì, comprate dell'aria, compratela sempre più e a un bel momento essa scoppierà anche se non volete) è caduto dalle mani dei miei più assidui lettori, mentre le loro labbra esangui morivano: «E se non fosse lui?». Di Jean Harlow pubblicammo un fascicolo-biografia: richiedilo all'Amministrazione, accludendo una lira anche in francobolli, e saprai di lei tutto ciò che la scarsità di spazio mi impedisce di riferire qui. In «Saratoga» essa aveva a fianco Clark Gable. William Powell ha 45 anni suonati, ma li porta bene, anche perché usufruisce di cinque automobili, di cui una con rimorchio.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

F. N. - Palermo. Per le tue domande sul Centro Sperimentale di Cinematografia vedi il Bando di Concorso alla pag. 4 di questo giornale. Naturalmente è possibile iscriversi anche come allievi operatori e allievi registi. Ciò che bisognerà creare, se tutti i giovani continueranno a sentirsi chiamati alla carriera cinematografica (dimenticando che solo a pochissimi è dato riuscire) sarà un corso di allievi spettatori.

L. Harlot. «Riferendomi all'articolo riguardante «La bambola del mondo» e propriamente dove dice Trovare un buon soggetto per Shirley, è più difficile che scoprire una miniera di smeraldi, mi permetto di far conoscere di avere un soggetto meraviglioso, che entusiasmerà assolutamente la piccola grande attrice. Intreccio bello, nuovo, e i cui numerosissimi episodi apporteranno una vera rivoluzione nel mondo cinematografico». Comprendo, ma qui la questione non è più fra te e Shirley Temple, è fra me e te. Io desidero, io bramo, io esigo sapere chi è il tuo miracoloso fornitore nel ramo autocritica e serena valutazione dei propri mezzi. Io ho bisogno di fare qualche piccolo acquisto del genere e ti supplico di accontentarmi. Quanto a quell'articolo, debbo dirti che lo scrissi io, e che mentii senza sapere neppure io il perché. La verità è che trovare un buon soggetto per Shirley è cosa facilissima, che in America si dà come tema ai fanciulli delle elementari. Perciò temo che un soggetto come il tuo, così altissimo, sia sciupato. Se vuoi provare egualmente a proporlo (il genio ha, talvolta, di queste stranezze) l'indirizzo di Shirley Temple è presso la Fox, Hollywood, California, Stati Uniti. Quanto a me, mi rifiuto di leggerlo: tu me ne hai già detto qualcosa, e la prima impressione è sempre la migliore. Colgo l'occasione per avvertirti che le lettere per me non vanno spedite all'Agenzia Breschi, ma presso la Direzione del Giornale, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Una deliziosa piazza solatia della nuova Milano, dove io e tanti colleghi ci aggiriamo lentamente la domenica, pensando senza tristezza che è difficile, che è quasi impossibile apportare con un soggetto, uno solo, una rivoluzione — anche ristretta a pochi intimi — nel mondo cinematografico.

L. R. - Roma. Scusami, ma non posso elencarti le fotografie di Franchot Tone, Gary Cooper, Loretta Young che sono apparse, da sei mesi a questa parte, in Cinema Illustrazione. E non costringermi a simili lavori di ricerca. Io quando perdo qualcosa — un bottone di colletto o un milione — so già che impiegherò meno tempo a procurarmene un altro che a cercare quello scomparso.

Sedicienne capricciosa - Napoli. Oh, ti sei ricordata di me con una lettera, dopo centinaia di cartoline illustrate. Io odio le cartoline illustrate non tanto per le scene o per le figure che riproducono (è ben difficile che io le osservi come quadri di vita, diciamo) ma perché es-

se costituiscono un lugubre espediente, permettendo a coloro che le usano di dire «Abbiamo scritto» mentre in realtà non hanno scritto nulla. Secondo me la prima idea delle cartoline illustrate fiorì nella mente di qualcuno che aveva interesse a calunniare un paesaggio e a nascondere la sua squallida, desolata povertà di fantasia. Molti penseranno, ora, che io non sono azionista di una grande fabbrica di cartoline illustrate. Estrema fallacia dei giudizi umani: io sono invece nipote ed unico erede del signor Patti, che perdette fin gli ultimi spiccioli per finanziare (1899-1905) una grande fabbrica di cartoline illustrate. Mi diverti quando dici che non dovrebbe dispiacermi di passare un po' di tempo con te, dato che lo specchio ti rappresenta con il volto di Loretta Young e la figura di Mary Carlisle; quasi che io chiedessi tanto, per trattenermi un po' con una ragazza. Come ci credete esigenti, voi signorine, e invece a noi basta che una ragazza non somigli a nessuna attrice o che se ci somiglia non se ne accorga. Tu padre esagera affermando di avermi avuto compagno di scuola nel 1900; io ne sarei lietissimo, naturalmente, ma non ero ancora nato, e senza la presentazione del certificato di nascita non si poteva ottenere l'iscrizione a nessun Istituto del Regno. Mi dolgo che una banale formalità burocratica mi abbia impedito di marinare la scuola insieme con tuo padre, come feci con tanti altri buoni compagni intorno al 1920. La noleggiatrice di bare che, a Santa Lucia, ci affidava imbarcazioni capaci di tenere il mare per la durata di una comune giornata di scuola, si chiamava «A Bersagliera». Forse per il modo di esigere il pagamento, che ricordava un po' l'irruenza dei fanti di Lamarmora a Porta Pia. L'ultimo modello di cappellino che la moda estiva ha suggerito a mia zia Carolina? Qualcosa di molto fresco, in cui è facile riconoscere una mirabile riproduzione della Fontana di Trevi. Certi passanti ne sono ingannati al punto da gettare un soldo nel cappellino di mia zia Carolina, con la superstiziosa speranza di ritornare entro l'anno a Roma. Non posso tacere che in un primo momento mia zia Carolina si era invece ispirata alla fontana di Piazza Termini — sempre a Roma — ma ciò suscitava imbarazzo nelle famiglie che essa si recava a visitare, a causa della posizione delle Naiadi, che consigliava di mandare i bambini immediatamente a letto. E mia zia Carolina ha l'abitudine di fare le sue visite alle cinque del pomeriggio.

Anna. Mi spiace che tu sia stata rimandata in latino e in geografia, ma a giudicare dalla cartolina illustrata che mi mandi, e che riproduce un suggestivo scenario delle Alpi Apuane, ho l'impressione che, in geografia almeno, tu stia preparando puntigliosamente. Poiché lo desideri, pregherò per te. Sì, ti prego tanto di studiare se non vuoi perdere l'anno. Pensa agli anni che dovrai perdere quando avrai superato la trentina, e farne economia ora che puoi.

Il Super Revisore

Savanda Coldinava

(fragrante come il fiore)



È richiamo di pulito e di sano, poesia di profumo per la biancheria, igiene deliziosa per la toeletta e il bagno

Si vende in tutte le profumerie. Fate attenzione al nome e alla marca.

A. NIGGI & C. - IMPERIA

Letture per le vacanze

L'AMORE DEGLI ALTRI di Teresa Sensi
L'AMANTE NELL'OMBRA di Angelo Frattini
LA NOTTE D'AMBURGO di Tito A. Spagnol
VIAGGIO INTORNO ALL'AMORE di Frattini
AGNESE, AMANTE INGENUA di G. Prosperi
ALINA, STELLA DEL «MOULIN ROUGE» di Raffaele Carrieri

In vendita in tutte le edicole del Regno a prezzo: Rizzoli & C. Editori - Milano Piazza C. Erba 6

I romanzi d'amore più belli e più avvincenti, in elegante edizione illustrata con disegni originali nel testo e una bella copertina a colori. Fanno parte della collezione «Romanzi di Novella» e costano LIRE TRE ciascuno.

DIADERMINA

Tubetti da L. 4.50
Vaselli da L. 6.80 e L. 10

Salute della pelle

Laboratori BONETTI PRATELLI
Via Comelico N. 25 - MILANO

Vita intima del film. Come ci si può immedesimare nella recitazione di una scena d'amore davanti a cinque o sei persone che vi guardano con la massima attenzione, che analizzano i vostri gesti, le vostre parole, che vi interrompono ogni minuto per farvi delle osservazioni? Questa è la domanda che si rivolge lo spettatore... e l'aspirante divo quando è timido. Eppure vedete che si può, ne abbiamo mille prove nel film e milleuna con questo "si gira" che vi mostra Robert Montgomery e Rosalind Russell alle prese con una scena sentimentale del film "Arrivederci stanotte" davanti agli occhi vigili del regista, dell'operatore, del tecnico del suono, del truccatore e dello scenografo!



Nel giardino che si stendeva davanti alla villa, un giorno, il postino le parlò di *Tovarisc*, che si dava con grande successo in parecchie città degli Stati Uniti, e si disse estremamente curioso di conoscere l'opinione di una francese.

— Ho visto la commedia qui — egli disse — con la Leontovic. Forse, in Francia, l'attrice non interpretava più comicamente la sua parte?

La ragazza si stupì della sua curiosità e competenza.

— M'interesso al teatro straniero — continuò il portalettere, perché sono stato *producer* alla Fox. (Si sa che i *producers* sono, al sommo della gerarchia hollywoodiana). Non ci sono rimasto. Ora faccio il portalettere in attesa di ritornare alla produzione cinematografica.

La ragazza rimase scettica, ma qualche giorno dopo ebbe occasione d'informarsi. La storia era vera. Quest'uomo era passato da un posto che gli fruttava 2500 dollari la settimana, a uno che gliene fruttava 30 o 40.

Un altro episodio che illumina di viva luce questo strano aspetto della vita di Hollywood e della grande rapidità con cui variano le fortune è il seguente.

VITA INTIMA

di Hollywood

Philippe Hériat, consulente storico a Hollywood per la realizzazione del film di Greta Garbo «Maria Walewska», ha pubblicato un lungo articolo sul suo soggiorno nella capitale del cinema, svelando una quantità di lati finora ignoti sulla vita hollywoodiana, specialmente nell'interno degli «studi».

Egli dice per esempio che una caratteristica del temperamento americano è l'enorme credito di fiducia che si fa all'europeo che per la prima volta sbarca a Hollywood, fiducia illimitata, concessa per principio. Non è necessaria nessuna astuzia diplomatica, non si richiede una dichiarazione di modestia, nessuna di quelle precauzioni che noi europei siamo usi a sfoderare quando veniamo a contatto con un nuovo ambiente. A Hollywood ognuno può arrivarci a cuore aperto, sicuro di venire accolto con altrettanta cordialità, salvo poi a dare la dimostrazione di ciò che si sa fare e come lo si fa. Coloro che si lagnano della cattiva accoglienza ricevuta a Hollywood, afferma Hériat, nove volte su dieci sono persone che alla fiducia riposta in loro hanno risposto con l'ignoranza e la duplicità; ciò che non viene perdonato perché gli hollywoodiani lo considerano un vero e proprio tradimento. A questo proposito egli cita una storia caratteristica, che ha fatto molto rumore a Hollywood. Un letterato francese arrivò un giorno a Hollywood e si presentò ai dirigenti di una grande casa, dicendo di essere in «missione ufficiale», presentò alcune lettere creditizie rilasciategli da un personaggio politico francese allora in evidenza.

«Voi avete spesso noie con la censura francese — disse al *producer*. — Grazie a me non ne avrete più. Mi proietterete i vostri film e quelli ai quali io avrò dato il visto potranno entrare in Francia. Se desiderate facilitare il mio lavoro non avete che a mettere a mia disposizione un ufficio qualsiasi nel vostro studio. E soggiunse: — Naturalmente, siccome ogni lavoro merita una ricompensa e io vado incontro a parecchie spese, per una questione di principio vi chiedo un'indennità di cento dollari la settimana».

La cifra è ragionevole per Holly-

wood; la fiducia, come s'è detto, è immensa; e l'accordo fu concluso. La stessa scena si ripeté in un secondo, in un terzo, in un quarto «studio». Il francese raggiunse una cifra imponente. Entrò in funzione, e cominciò a rilasciare i visti che dovevano assicurare ai film l'entrata in Francia. La faccenda durò qualche tempo, finché un giorno alcune Case, sorprese di vedere alcuni film visti dal buon uomo sollevare ugualmente le acerbe osservazioni della censura francese, e taluno perfino sequestrato, si decisero a esaminare il loro tipo più da presso.

Tutto il trucco fu scoperto. Le Case sospesero contemporaneamente le loro «indennità», e l'onesto scrittore, colpito dal loro spiccio modo di procedere, prese il primo treno per New York, dove s'imbarcò sul primo piroscafo diretto in Francia...

Quanto grande sia poi lo spirito di collaborazione fra artisti, registi, operai, tecnici, negli «studi» americani, è dimostrato da quest'altro episodio narrato da Hériat.

«Un giorno che il mio lavoro personale mi lasciava un po' di tempo libero, invitato da un attore andai a veder «girare» in un'altra compagnia. Durante la ripresa di una scena mi accorsi che i suoi capelli s'erano spettinati e lasciavano vedere, sulla nuca, un po' di cuoio capelluto. Piccolo particolare che però diventava seccante per il fatto che l'apparecchio da presa doveva fotografare l'attore in un primo piano e di schiena. Pur non avendo qualità, in questo «studio», per avvertire l'assistente regista, credetti tuttavia doverlo fare, discretamente, per risparmiare la suscettibilità del truccatore, che era presente, e al quale non intendevo dare lezione. Poco dopo il truccatore venne a me e mi disse: «Signore, siete stato voi che avete

visto il difetto nella pettinatura?». «Sì — confessai, pronto a scusarmi».

«Vi ringrazio, non me n'ero accorto».

«Un truccatore francese, — commenta lo scrittore, — non l'avrebbe presa a quel modo».

La fratellanza degli «extra» e il loro profondo spirito di collaborazione, è pure una cosa che colpisce. Nessuno che si sottragga al lavoro, o che si «imboschi», o faccia eseguire il proprio lavoro da un compagno. E che ognuno di loro creda possibile ottenere, oggi, domani, o in futuro, la grande «chance», l'occasione. Nella folla delle comparse le «stelle» di ieri, la cui ora è passata, stanno a gomito a gomito con le «stelle» di domani, che aspettano la loro. Fra gli «extra» si ripete spesso la storia di Boris Karloff. Era una comparsa, sperduto in mezzo alla folla delle altre comparse di una grande scena di masse. Durante una pausa, egli stava seduto, con di grandi distanze geografiche — desertiche o urbane — non esistono distanze sociali e morali. Tutti sono uguali, perché colui che si trova oggi in una posizione modesta può vedersi portato, domani, in primo piano e godere fortuna, prestigio e celebrità. Lo stesso dicasi del caso inverso.

Un giovane francese collaboratrice di un autore drammatico, allora sotto contratto a Hollywood, narra questa storia. Per ragioni sue particolari, ma la cui natura non era difficile indovinare, aspettava ogni giorno con grande impazienza il portalettere. Niente di strano quindi che fra i due si stabilisse una relazione di cordiale amicizia.

Il regista, col suo occhio professionale, vide la scena, chiamò lo sconosciuto fuori delle file, e gli diede appuntamento per un provino. Così fu scoperto Boris Karloff. In questo paese di grandi distanze geografiche — desertiche o urbane — non esistono distanze sociali e morali. Tutti sono uguali, perché colui che si trova oggi in una posizione modesta può vedersi portato, domani, in primo piano e godere fortuna, prestigio e celebrità. Lo stesso dicasi del caso inverso.

Una giovane francese collaboratrice di un autore drammatico, allora sotto contratto a Hollywood, narra questa storia. Per ragioni sue particolari, ma la cui natura non era difficile indovinare, aspettava ogni giorno con grande impazienza il portalettere. Niente di strano quindi che fra i due si stabilisse una relazione di cordiale amicizia.



Vita intima del film. L'aspirante diva che pensa solo alla gloria e al lato bello della carriera cinematografica, non immagina certamente che anche un'attrice già arrivata come Jeanette Mac Donald debba ripetere dieci, quindici, venti volte la stessa scena, senza protestare, senza nemmeno replicare una parola. Sul volto stanco di questa Jeanette Mac Donald, che ripete per la tredicesima volta la sua scena di danza nel film «La lucciolina», si legge abbastanza chiaramente la noia e la rassegnazione. E saranno queste cose che si leggono sul suo viso a provocare una quattordicesima ripetizione della scena... (M. G. M.)

Non è una cosa facile conoscere la vera vita intima di Hollywood nascosta dagli sgarbati veli della pubblicità, ma l'autore di questo articolo che ha vissuto lungo tempo tra dive, registi e «studi» americani, ha conosciuto Hollywood, la vera, l'autentica Hollywood, e ve ne parla con competenza per farla conoscere anche a voi.

«Un giorno — narra lo scrittore — sentii lo storico ufficiale della M.G.M., un inglese molto erudito, uomo di grande intelligenza e perfetto gentiluomo, discutere di politica con un verniciatore che stava pitturando le persiane dell'Imperatore all'isola d'Elba (per il film «Maria Walewska»).

«Sapete che quest'uomo — mi disse più tardi lo storico — ha avuto una funzione sociale e politica di primo piano e che si è anche presentato al Congresso? Alle elezioni è stato battuto di stretta misura. Stanco della vita politica, è entrato qui come semplice verniciatore e ora gode una serenità e una tranquillità invidiabili».

Rovesciamento di posizioni, muta-

menti costanti di buona e cattiva fortuna, che, in proporzioni così vaste, si riscontrano soltanto in America. La vita nel ristorante della Metro Goldwyn Mayer è uno spettacolo di semplicità e di serietà offerto giornalmente alla constatazione di chiunque lo visiti. Le amiatrici di Clark Gable e di Robert Taylor, ai quali attribuiscono una vita privata prestigiosa e singola-

re, senza dubbio non li immaginerebbero entrare nel ristorante del loro « studio », insieme con tutti gli altri, e cercare, come loro, una tavola libera, salutandoli al loro passaggio persone che non saranno mai toccate dalla gloria dello schermo, accettando di sedersi alla loro tavola, attorno alla quale si trova magari un oscuro scenarista, un'attricetta, un impiegato d'am-

ministrazione e un elettricista.

E per terminare con un altro esempio del grande rispetto reciproco che hanno ad Hollywood indipendentemente dalla classe sociale a cui appartengono, citiamo un altro episodio.

V'è una sala da parrucchiere, situata nel recinto degli « studi » della M.G.M., aperta a tutto il personale della Casa. È un barbershop provvisto di tutti i perfezionamenti moderni dell'arte di figaro, in cui Hérial ha visto Cary Grant aspettare il suo turno dopo un modesto impiegato. La prima volta che Hérial

volle farsi tagliare i capelli, attese che fossero le sei del pomeriggio, momento in cui egli smetteva di lavorare. Ma il negozio si chiudeva poco dopo, e il barbiere, dopo avergli tagliato i capelli, con molta gentilezza lo pregò di venire meno tardi un'altra volta.

« È impossibile — rispose lo scrittore. — Non finiamo mai prima delle sei il nostro lavoro. Non posso venire durante le ore di lavoro. »

« Perché? Non avete che da avvertire la stage che vi trovate qui. »

E così è, contrariamente alla reputazione di disciplina feroce che

hanno gli « studi » californiani. Hérial stesso afferma che durante i mesi di permanenza a Hollywood non conobbe gli ordini formali, le convocazioni a ora fissa, l'entrata controllata e altre favole concernenti il lavoro forzato negli « studi ».

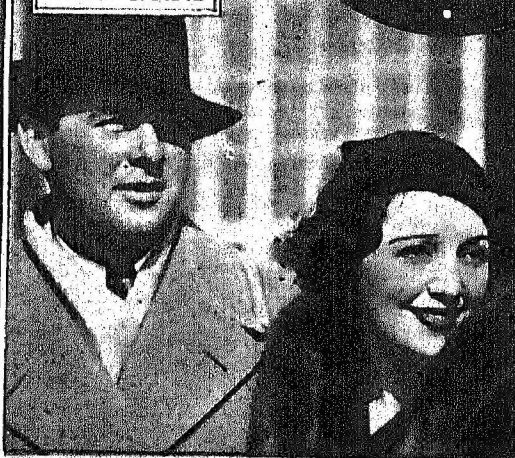
È vero che di osservatori imparziali ve ne sono stati diversi ad Hollywood e spese volte uno ha detto cose molto differenti da quelle dette da un altro... Ma questo dipende dalla difficoltà di capire bene quella strana città-romanzo che è Hollywood.

Alberto Verri

SPOSI FELICI

Pare che ad Hollywood si divorzino spesso e volentieri, ma pare, anche, che vi siano sposi di vecchia data, che non hanno conosciuto il divorzio, che non ne vogliono sentir parlare e che sono felici così, sempre insieme, per quanto sembri incredibile. Volete conoscerli? Qui sotto ve li presentiamo, e vi diciamo pure da quanti anni sono sposati.

DA 8 ANNI



Bebe Daniels - la ricordate in "Mi sposo e torno"? - e Ben Lyon.

DA 14 ANNI



Wallace Beery e Rita Glilman.

DA 15 ANNI



Harold Lloyd e Mildred Lloyd

DA 22 ANNI



Jean Harsholt, - il dottore de "Il medico di campagna" - con sua moglie.

Chiusi i Corsi dell'anno scolastico 1936-XIV - 1937-XV, il Ministero della Cultura Popolare — Direzione Generale per la Cinematografia — ha diramato il seguente Bando di Concorso:

Il Centro Sperimentale di Cinematografia, alle dirette dipendenze del Ministero della Cultura Popolare (Direzione Generale per la Cinematografia), riapre i suoi corsi per l'anno 1937-XV - 1938-XVI.

Il Centro ha la sua sede provvisoria in Roma, Via Foligno 40.

Al corso, che avranno la durata complessiva di due anni scolastici, di nove mesi ciascuno, saranno ammessi complessivamente non più di cinquanta allievi.

Il concorso è aperto a persone di ambo i sessi che aspirano all'ammissione, sia come attori, sia come tecnici, (operatori di ripresa sonora e ottica), sia come scenografi, registi, truccatori e ispettori di produzione.

Per il primo anno gli aspiranti devono optare per il corso che intendono frequentare, ma dovranno seguire anche gli altri corsi per quella che sarà loro resa obbligatoria.

Per il secondo anno, in base ai risultati del primo, gli allievi accederanno al corso di specializzazione del ramo prescelto. Alla fine dei due anni la direzione potrà ammettere i migliori allievi a un corso speciale di perfezionamento di un anno.

I corsi, oltre che dagli insegnamenti teorici necessari saranno costituiti principalmente da esercitazioni pratiche, durante le quali sia possibile mettere alla prova le capacità degli allievi ed il grado di preparazione raggiunto.

Le materie di insegnamento sono: a) Sceneggiatura e tecnica della regia; b) azione ed espressione scenica; c) tecnica della ripresa ottica, che comprende l'illuminazione della scena, la truccatura, i trucchi, lo sviluppo e la stampa della pellicola; d) tecnica della ripresa sonora;

BANDO DI CONCORSO

DEL CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

e) scenotecnica, scenografia, costume; f) organizzazione della produzione; g) direzione; h) musica; i) canto; l) fonetica; m) storia della cinematografia; n) funzione politica e sociale della cinematografia; o) legislazione cinematografica e ordinamento corporativo p) danza; q) estetica; r) lingue straniere; s) educazione fisica; t) stenografia.

Completano i corsi conferenze varie di cultura generale.

Il primo esame di carattere generale sarà fatto in base ai documenti. Gli aspiranti ritenuti idonei saranno sottoposti ad ulteriore esame presso la Commissione esaminatrice che sarà nominata dal Ministero della Cultura Popolare e che comprenderà la Direzione del Centro e i rappresentanti della Direzione Generale per la Cinematografia, della Segreteria Generale dei Gruppi Universitari Fascisti, della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo, della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo e della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti.

Al candidato ammessi al secondo esame, sarà data comunicazione scritta del giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame definitivo. Tale comunicazione sarà accompagnata dalle credenziali per la riduzione ferroviaria per il viaggio andata e ritorno a Roma.

Le domande, in carta libera, con la indicazione della branca per la quale l'allievo opta, dovranno pervenire alla Segreteria del Centro Sperimentale di Cinematografia (Via Foligno, 40 - Roma), non più tardi del 15 settembre 1937-XV, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

- 1) certificato di nascita dal quale risulta che il candidato, alla data del 15 settembre 1937-XV, non abbia età inferiore ai sedici anni, se di sesso femminile, e ai 18 se di sesso maschile;
- 2) attestato di sana costituzione fisica;
- 3) certificato di iscrizione al P. N. F. o alle organizzazioni giovanili;
- 4) certificato penale;
- 5) certificato di buona condotta di data non anteriore al 15 giugno 1937-XV;
- 6) consenso scritto da parte dei genitori per i minorenni;
- 7) cartolina vaglia di L. 10 per rimborso spese;
- 8) attestato di promozione alla 4ª ginnasiale o titolo equipollente (tre anni di scuola media) per gli aspiranti attori; licenza di scuola media superiore per tutti gli altri. In mancanza di titoli scolastici sono ammessi eccezionalmente quei candidati che, a giudizio insindacabile della Commissione esaminatrice, dimostreranno particolari attitudini, previo un esame di cultura generale a seconda della branca cui intendono iscriversi;
- 9) tutti quegli altri documenti che ciascun aspirante riterrà opportuni per una valutazione delle proprie capacità, quali:

titoli di studio oltre quelli già indicati; conoscenza delle lingue estere, della musica, degli sport, pubblicazioni, lavori fotografici, sceneggiature, riprese a passo ridotto, bozzetti scenografici, ecc.

10) per gli aspiranti attori e attrici fotografie nel formato 9 x 12, che attestino delle loro qualità fotogeniche (una in figura intera, una a mezzo busto, una della sola testa di fronte e due di profilo).

L'esame definitivo dei candidati avrà luogo nella seconda quindicina di settembre.

È in facoltà della Direzione del Centro di ammettere — limitatamente alla branca attori e attrici — nuovi elementi anche durante l'anno scolastico sempre secondo le norme stabilite nel presente bando. Gli allievi risultati idonei dovranno versare la somma di L. 100 per spese di Segreteria, tanto per l'ammissione quanto per il passaggio ai corsi superiori.

Sono istituite 20 Borse di studio da

L. 500 mensili ciascuna, per la durata dell'anno scolastico, che verranno assegnate, dopo il primo bimestre di corso, dal Ministero della Cultura Popolare su proposta della Direzione del Centro Sperimentale, a quegli elementi che se ne dimostreranno particolarmente meritevoli. Ove una borsa di studio fosse sospesa, essa, per la sua rimanenza, potrà essere assegnata ad altro elemento che se ne dimostri meritevole.

Tutti gli insegnamenti del Centro Sperimentale di Cinematografia sono gratuiti. Non saranno ammessi ai corsi quegli allievi non in regola coi pagamenti e non provvisti degli indumenti scolastici necessari (tuta per gli uomini, grembiere per le donne, costume da danza per le allieve attrici, nonché quanto sarà indicato dalla Segreteria).

Entro i primi tre mesi si procederà all'eliminazione degli allievi il cui profitto non sarà stato soddisfacente.

Gli allievi sono tenuti alla rigorosa osservanza dell'orario e della disciplina e dovranno indossare, nei locali del Centro tuta o grembiere. (da « Bianco e Nero »)

Nutrita col
Mellin
cresce
sana, bella
e vigorosa

Alimento Mellin

Sveziate i vostri bambini con i
BISCOTTI MELLIN

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO."
Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano

SIATE
SEMPRE
BELLA
COME UNA
CINESTELLA

**POND'S
2
CREAMS**
(Cold Cream & Vanishing Cream)

Hyena Loy
Socio-Giornale-Mary

La bellezza consiste nella maggior parte in una perfetta carnagione, e questa è alla portata di ogni donna se si prende cura della pelle ed evita l'uso di creme e ciprie di qualità inferiori. Adoperate le 2 creme Pond's e avrete il miglior trattamento di bellezza. Seguite questa semplice regola. Un massaggio alla pelle, ogni sera col Pond's Cold Cream toglie via ogni impurità alla pelle, durante la giornata poi usate la Pond's Vanishing Cream, protezione la più sicura contro la polvere, il sole ed il vento. Usate le 2 creme Pond's ed anche voi avrete una carnagione affascinante.

Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono, contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti - Roberts (Rip. Z. 34 - Firenze).

Tubi: L. 3, — e L. 6, —
Vasetti: L. 7,50 e L. 14, —

PRODOTTO E FABBRICATO IN ITALIA

Se volete ridere, ma ridere davvero, ricordatevi d'acquistare ogni martedì e ogni venerdì il grande bisettimanale **BERTOLDO**

COSTA CENTESIMI QUARANTA IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

trucchi

di una volta e trucchi di oggi

Una volta, quando in un film si vedeva una via di Tokio o una strada di Singapore, potevate pensare che l'ambiente fosse ricostruito nelle adiacenze dei teatri di posa, che la scena originariamente non fosse ripresa nel luogo dove l'azione si svolgeva. Il trucco era spesso evidente e non c'era pericolo di sbagliare.

Un bel giorno è stato inventato un procedimento ingegnoso, grazie al quale le scene di fondo vengono girate nei luoghi veri dove l'azione si sviluppa. Il documentario si impongono nel film: e poiché sarebbe alquanto costoso inviare da Hollywood, poniamo, dove il film viene prodotto, una compagnia d'attori e di tecnici in Cina, in Africa, in India, così si è pensato di risolvere il problema realizzando gli sfondi naturali e poi ricostruendo la scena in teatro di posa, utilizzando gli sfondi come una scenografia.

Che cos'è il "trasparente"

Il procedimento chiamato « proiezione su sfondo » o semplicemente « trasparente » è usato anche in occasioni normali: per es. la ripresa di una corsa d'automobili di notte, sarà effettuata in due momenti: prima verrà ripreso lo sfondo; poi questo, proiettato su uno schermo di sostanza trasparente nel teatro di posa, a rovescio e con adeguata illuminazione intensa ed omogenea, sarà posto dietro all'automobile (che può essere costruita a metà); l'auto verrà mossa da abili macchinisti, e l'illusione sarà raggiunta. ora, allo sfondo di una strada di notte, può essere sostituito quello di una strada di Budapest (*Ragazzo innamorato*), di mare in burrasca (*La tragedia del Bunt*), della Torre Eiffel (*La bambola del diavolo*)...

Recentemente, dagli stabilimenti di Hollywood è partita una spedizione guidata dal regista Tay Garnett (che fece la *Stella della taverna nera*, *Amanti senza domani*, *Sui mari della Cina*, e il recente *Slave ship*, cioè *Mercante di schiavi*, nell'ediz. ital.), per compiere un giro intorno al mondo allo scopo di riprendere gli sfondi naturali per scene di film in via di realizzazione o da mettere in archivio per ogni eventuale occasione. Dinanzi allo schermo trasparente sul quale verranno proiettate le scene da noi riprese, agiranno questa o quell'attrice, questo o quell'attore.

Alla caccia di "sfondi"

Alla spedizione io ho partecipato come operatore. Lo yacht « Athene » era divenuto un teatro di posa galleggiante, equipaggiato con un laboratorio fotografico del valore di 35.000 dollari, che in un'ora sviluppava 800 piedi di pellicola. Occorreva infatti, date le diverse condizioni di luce e di clima tra luogo e luogo, sviluppare subito i negativi in modo da poter sempre, nel caso di cattiva riuscita, riprendere un'altra volta i quadri girati. In otto mesi ci è stato possibile girare 65.000 piedi di pellicola, adatta ad essere inserita come sfondo di numerosi film: scene caratteristiche di Hawaii, Giappone, Cina, Indocina, Filippine, Siam, Penang, Singapore, Malesia, Ceylon, Indogon, Cairo e altre località dell'Estremo Oriente. Senza quasi altre spese, oltre quella inerte alle riprese, abbiamo girato sfondi che, a riprodurli sarebbero costati milioni di dollari. Nelle precedenti spedizioni cinematografiche il deterioramento della pellicola, dovuto al fatto che le sensibilissime emulsioni non resistono al caldo e all'umidità, rendeva assai dispendiose le riprese ai tropici. Forte della

esperienza passata, sono stato in grado di dettare le norme per l'attrezzamento del laboratorio a bordo dello yacht, laboratorio che ha corrisposto in pieno e che ha reso possibile di organizzare una spedizione cinematografica ad un prezzo relativamente basso. Il sistema refrigerante del laboratorio per preservare i film, mantiene una temperatura costante di 65 gradi Fahrenheit. A volte, nei Tropici, due ore dopo aver caricato l'apparecchio da presa, la pellicola si inumidisce al

punto che se ne stacca l'emulsione. S'impone quindi la necessità di girare il film non appena caricata la macchina e di non tardare a sviluppare la pellicola.

Questi accorgimenti ci hanno consentito di riprendere, per il pubblico che frequenta i cinema, l'agitarsi della vita nella Tokio moderna, i suoi costumi pittoreschi, gli usi bizzarri della vita quotidiana nelle strade e nelle case, il rispetto riverenziale del popolo per l'Imperatore.

Un albergo che ha 200 anni

In Singapore, i cui abitanti hanno sempre protestato per essere rappresentati sullo schermo come i « reietti dell'Est » nei vecchi sordidi racconti di pirati, di fumatori di oppio e di trafficanti di schiavi bianchi, siamo riusciti a filmare l'atmosfera tipica e genuina del luogo. Il film in cui saranno inserite queste scene, avrà per sfondo il porto, le strade e gli edifici, la città cinese, i cabarets e la vita notturna, non tipicamente diversa da quella che si svolge nelle nostre città, gli accampamenti malesi, le jungle, le piantagioni di gomma ed altre caratteristiche della regione.

Il nostro lavoro in Singapore è stato accordato in riprese che possano servire di sfondo allo svolgersi di una trama, ed ha avuto per punto di riferimento l'Hotel Raffles, la cui fondazione risale ad oltre

200 anni fa e che è uno dei più noti alberghi del mondo. Ivi, al tempo in cui imperava la pirateria malese, le persone di una certa posizione sociale si rifugiavano e trascorrevano piacevolmente alcuni giorni.

Indigeni, ospiti e stranieri, tutti ci hanno cortesemente coadiuvato nella ripresa delle scene più importanti.

Ovunque siamo andati, abbiamo trovato il mondo meno cattivo di come si dipinge.

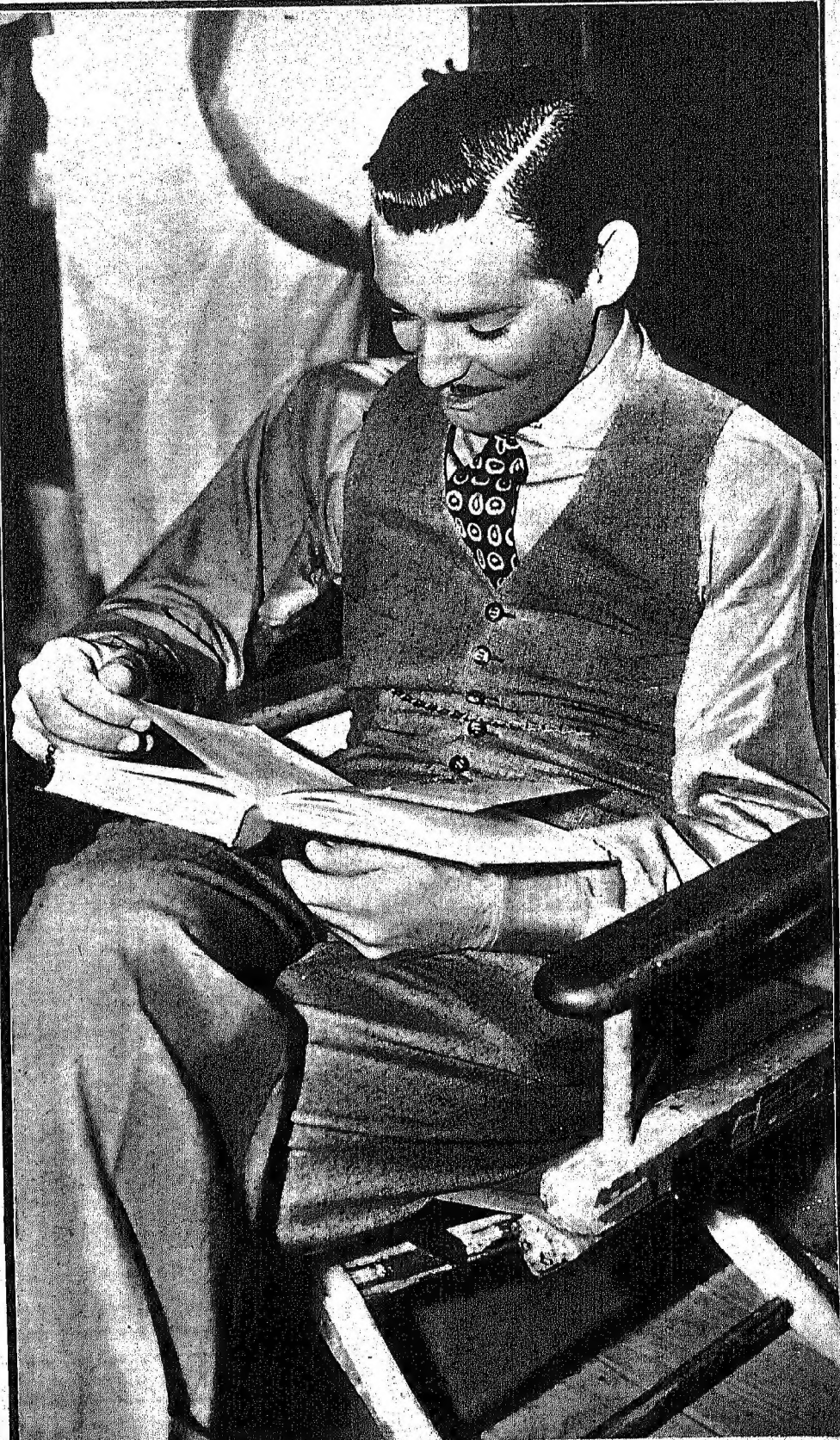
I cinquemattori si meravigliano nel vedere strade larghe e selciate at-

traversare le jungle dell'Indocina, e non meno grande sarà la loro meraviglia nel vedere di tanto in tanto il traffico arrestarsi per cedere il passaggio agli elefanti ed alle tigri.

Ai fini di riprendere le scene in alcune strade di Singapore, del Cairo o di Tokio nella loro assoluta realtà, abbiamo camuffato il nostro apparecchio. Nel movimento della strada la gente camminava ed agiva senza curarsi di noi. Così, nelle grandi città, abbiamo potuto riprendere scene facendo uso di mezzo milione di comparse, senza pagare di nemmeno un centesimo. In alcuni Paesi abbiamo dovuto superare difficoltà di vario genere, per lo più dovute alle superstizioni, ai timori ingiustificati degli indigeni ed al caldo eccessivo. Le maggiori, tuttavia, le abbiamo incontrate nel civile Giappone, a causa delle zone proibite e delle circoscrizioni militari. Soltanto la collaborazione di un inviato del Governo, incaricato di renderci note le zone proibite, ha reso possibile lo svolgersi del nostro lavoro.

L'isola... fotogenica

Fra le riprese più strane ed affascinanti eseguite, ricordo con particolare interesse quelle girate nelle Isole Laccadive sulla costa occidentale dell'India, dove mi è stato possibile sorprendere la vita degli abitanti di quell'isola deserta: i cui antenati, circa un secolo fa, furono costretti a stabilirsi su quelle coste in seguito al naufragio di una nave indù. La tribù, la cui popolazione attuale ammonta a 3500 anime, si nutre di pesci e degli scarsi pro-



IL DIVO LEGGE. Mentre intorno a lui ferue il lavoro per la preparazione di una scena del suo ultimo film, Clark Gable legge un romanzo giallo... Suo aguzzino di un uomo ammirato e adorato dal 60% delle spettatrici (l'altro 40% ammira Robert Taylor) - M.G.M. - **IL DIVO RITORNA.** Dopo aver cantato in giro per il mondo le sue più nostalgiche canzoni, Ramon Novarro torna al cinema dopo due anni di assenza. Il truccatore lo sta preparando per un film in cui egli fa la parte di un nobile spagnolo travestito da arabo. E un'eroina americana che si innamora di lui - e lo sposa - completa la vicenda. Ben tornato, Ramon!



dotti dell'isola. Isolati dal resto del mondo, i più audaci non hanno tralasciato di tentare la costruzione di rozzi navigli per raggiungere centri di maggior importanza. Una irrigazione primitiva è anche stata tentata, mediante l'escavazione di pozzi di un livello inferiore a quello del mare, dove raccogliere l'acqua salmastra. Quest'acqua viene anche bevuta dagli indigeni. Gli indigeni parlano soltanto il loro strano dialetto nativo, e noi mancavamo di interpreti; ci fu così gioco forza intenderci a gesti. Gli uomini posavano volentieri davanti all'obiettivo, ma le donne, timidissime, fuggirono tutte nella jungla al nostro arrivo; fu necessario l'intervento del vecchio capo per indurle a lasciarsi fotografare. Si trattava di una tribù poverissima alla quale dovemmo provvedere a distribuire cibarie. Graditissime riuscirono le scatole di latte che che distribuimmo ai bambini, mentre un astuccetto con specchio che la signora Garnett regalò ad una ragazza, venne considerato poco meno che un ordegno infernale! Le donne erano sempre pronte a fuggire.

In molte località le riprese erano ostacolate dal timore del malocchio. Così i ragazzi cinesi cui in altre occasioni era stato chiesto di star fermi per non rovinare la pellicola, si davano a corse precipitose ed a moti inconsulti e frenetici, nella speranza di rovinare le nostre riprese.

Come si "filma" coi maomettani.

Camuffare l'apparecchio era ancor più necessario nelle località primitive che non nel turbinio della vita cittadina. Gli indigeni, non meno curiosi degli Americani per tutto quanto si riferisce al cinema, si affollavano intorno all'apparecchio da presa. A volte, per coglierli nelle loro reazioni più schiette, portavamo due macchine: una, per attirare la loro attenzione, l'altra per filmarli a loro insaputa.

Un problema di altra natura sorse fra i Maomettani eccessivamente religiosi e fra alcune sette dell'India e della Cina. Avremmo suscitato una reazione fanatica, impossibile a domarsi fra quelle popolazioni, qualora ci fossimo permessi, sopra tutto in tempi di feste religiose, di proiettare un'ombra sulle tavole ricoperte di cibarie o di oggetti sacri. I Mussulmani ritengono che il loro stomaco non potrebbe digerire i cibi contaminati anche dal più indiretto contatto con un infedele. In questi Paesi le popolazioni, pur aiutandoci volentieri nei limiti delle loro possibilità, non avrebbero tollerato nemmeno la più piccola ed involontaria indiscrezione da parte di un infedele.

In quanto a noi, ogni volta che abbiamo tentato una ripresa, siamo riusciti ad eseguirla. Spesso, con l'accettare l'ospitalità offertaci da strani individui, siamo riusciti a vincere la loro riluttanza. Gli Americani si sono resi impopolari per la facilità con cui rifiutano i cibi che vengono loro offerti. Io, invece, con l'accettare sia pure poche briciole di strani cibi che dopo tutto non mi hanno ancora fatto morire, sono riuscito ad ottenere la piena collaborazione dei miei ospiti. Fra gli individui più superstiziosi che io abbia conosciuto, sono i Lama della Mongolia che considerano la « camera » non meno pericolosa del fucile. Eppure, con pazienza infinita, sono riuscito a penetrare nei loro più sacri recinti, dove ho potuto eseguire interessantissime riprese. Ma non tentate mai avventure del genere senza aver ottenuto il loro permesso. Potete immaginare i problemi tecnici che sorgono nei climi tropicali con temperature inverosimili e un'umidità del 100 per 100. Difficoltà di tutt'altro tipo comporta l'intollerabile caldo, secco dell'Arabia e del Sahara.

Per preservare i film occorre conservarli in scatole ermeticamente chiuse con un procedimento atto a sostenere gli sbalzi di temperatura che ebbi ad affrontare nelle precedenti spedizioni.

Il cinema a 62 gradi sopra zero.

Nei paesi caldi e deserti si distendono grandi tele incerate sulla terra umida e si coprono le scatole della pellicole con delle coperte imbevute di acqua. In questo modo, con una temperatura di 145 gradi Fahrenheit, si riesce a mantenere i film tra i 90 e i 95 gradi.

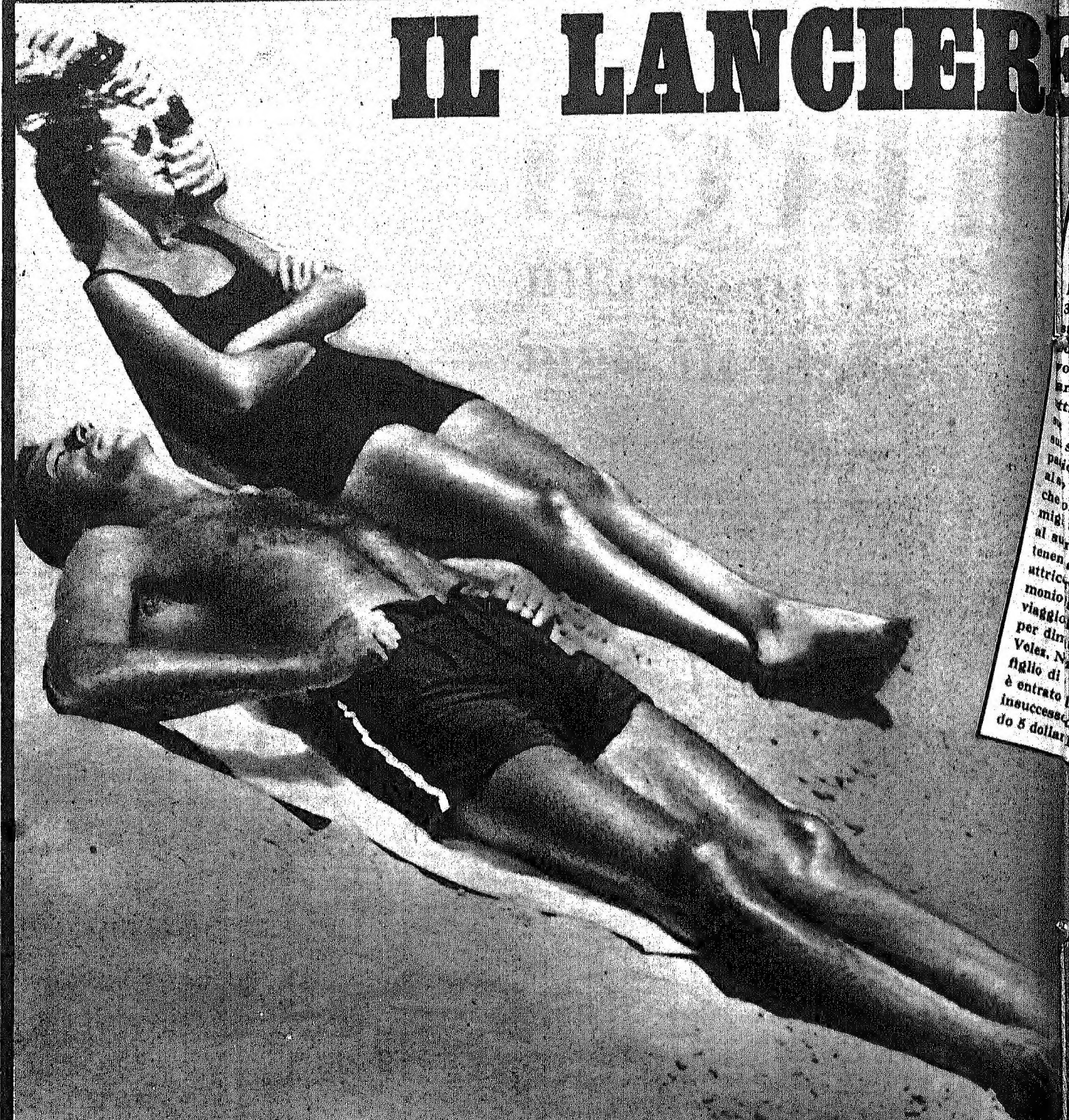
Le riprese stesse impongono accorgimenti diversi da quelli di carattere artistico generalmente richiesti per realizzare gli usuali documentari. Basta pensare all'ingombrante equipaggiamento che occorre tener continuamente a portata di mano per proteggersi contro le incessanti piogge tropicali od il caldo umido assfiante di paesi come l'Indocina.

Lenti, filtri e pellicole speciali sono indispensabili per realizzare film in località dove la luce è abbagliante e nelle jungle dense di fittissime ombre. A ciò aggiungasi che tutto l'equipaggiamento tecnico deve essere costantemente pronto per poterlo adoperare in qualunque evenienza. In questo genere di lavoro il successo è collegato alla perseveranza ed al superamento di ogni specie di difficoltà. La diplomazia nei contatti con gli indigeni e la buona volontà nell'adattare i nostri costumi occidentali alle più strane moralità di vita, sono due requisiti d'importanza capitale. Il fallimento di molte spedizioni cinematografiche — e nel nostro viaggio ne abbiamo trovate numerose tracce — è dovuto al fatto di non aver trattato con la dovuta considerazione gli indigeni, di non aver rispettato le loro idee e di non aver accettato la loro ospitalità. Posso affermare per esperienza che facendo loro sentire la fraternità della razza umana, essi non esitano a prestare la loro piena collaborazione al nostro lavoro che ha per fine di portare sullo schermo l'accurata riproduzione della vita quale si svolge nei vari angoli terrestri.

(da « Cinema »).

James Shackelford

IL LANCIERE



↑ UN LANCIERE DEL BENGALA IN PANTOFOLE, ANZI, ADDIRITTURA SENZA. Come Gary, un Gary lontano dal fascino di Marlene, prende il sole sulla spiaggia in compagnia di sua moglie, Sandra Shaw.



I GENITORI. L'amico di Buffalo Bill, ne "La conquista del West", mostra ai suoi genitori due rivoltelle a lui molto care perché sono le stesse da lui usate quando faceva l'extra nei film di cow-boys.

DEL BENGALA in pantofole

Intendiamo parlare di Gary Cooper, ma non di quel Gary che accende i depositi di esplosivi con una torcia fiammeggiante, come avete veduto ne "I lancieri del Bengala", ma di quell'altro Gary, in tratta di un vero "privatissimo", come anni fa a Helena, (Montana) - nella sua città dove 32 anni fa nasceva Mirna - è il beniamino delle donne di Hollywood, e occorrerebbe un libro per poterle di tutti i suoi romanzi, romanzi d'amore con Clara Bow, alla complicità per Evelyn Brent, alla sua e per Lupe Velez, e - penultimo - è riuscita, nel cinema perché sommano con Sandra Shaw, e - ultimo - manzo conclusosi con New York e no 1933, poco tempo dopo il Gary aveva fatto in Europa la troppa vulcanica Lupe ludice, ha gli occhi azzurri, in cinema nel 1924, dopo il suo ne disegnatore, guadagnando come cow-boy extra.



IL PIÙ INTIMO AMICO DI GARY è Clark Gable appassionato anche lui di caccia benché non si spinga fino ad ammazzare i leoni, come Gary Cooper. Tutti e due insieme, sono detti gli amici perfetti di Hollywood.



QUANDO MARY PICKFORD E MARION DAVIES andavano pazze per Gary Cooper. La fotografia è stata presa ad un pranzo che l'attore ha offerto alle due dive, in occasione del suo 32° compleanno.

MOGLIE E MARITO, in villeggiatura nel loro "ranch" nel quale Gary Cooper, ex cow-boy, trascorre il suo tempo solo con la moglie. Un vero marito modello, dice Sandra Shaw.



UN BEL GRUPPO FAMILIARE, ripreso la primavera del l'anno 1912, quando il nostro Gary - il ragazzo all'estrema sinistra - aveva appena undici anni. Gli altri fotografati sono nell'ordine, il fratello maggiore, la sorellina e la mamma.

LA VECCHIA E MAI SPENTA PASSIONE DI GARY, il disegno. Da ragazzo il suo sogno era appunto quello di diventare pittore cosa che per fortuna del cinema non gli è riuscita. Un'altra curiosa passione di Gary è imbalsamare gli animali, e in specie i leoni, da lui stesso cacciati.



GLI AMORI DI GARY. Dalla bruna e drammatica Evelyn Brent alla bionda fatale Tallulah Bankhead e alla ridente Clara Bow.



GARY COOPER - ma il suo vero nome è Frank James Cooper - QUANDO AVEVA DICHIOTTO ANNI frequentava il collegio Grinnell, nello Iowa. A quell'epoca, durante le recite date dagli alunni del collegio, Gary si dimostrò un pessimo attore... e forse i superiori gli avranno detto che non avrebbe mai saputo recitare...

STELLE giapponesi (AUTENTICHE)

Li vedrete in un nuovo film
esotico: Sessue Hayakawa,
l'attore che interpretò
"Forfaiture" di De Mille,
e Michiko Tanaka, bruna
e autentica giapponesina.



A sinistra: Sessue Hayakawa che torna al cinema dopo lunghi anni di assenza, nelle vesti del protagonista di "Yoshiwara". Sopra: Una scena di "Yoshiwara" con l'attrice Michiko Tanaka e Pierre Richard Willm. A destra: Michiko Tanaka interprete del film, in una foto cortesemente dedicata al nostro giornale (fot. Lux).



Yoshiwara.

Dirà il lettore, ripetendo mentalmente il titolo: « Un'altra storia estremo-orientale con geishe, lanterne di carta, mandorli in fiore, europei innamorati? ». Precisamente: un'altra. Ma diversa dalle altre. Perché — l'avrete notato anche voi — dieci volte su undici queste rievocazioni filmistiche di Giappone, Cina e paesi limitrofi si basano, nel riguardo degli interpreti principali, su attori europei o americani abilmente camuffati da nipponici o manciuriani. Ne *La Battaglia* Charles Boyer ed Annabella erano, in realtà, giapponesi come voi ed io. Sylvia Sydney e Nils Asther rispettivamente, in due film famosi, *Butterfly* e *General Yen* (sì, quello dell'amaro tè) sono, per lo stato civile, l'una rumena e l'altro svedese. E la stessa Anna May Wong avrà, sì, cinesi il profilo e gli antenati, ma è cittadina americana e nata a Los Angeles come una Miss Dolly Smith qualunque. Quest'inverno, poi, vedremo noi pure « cinesizzati » — in *The good earth* — non solo l'enciclopedico Paul Muni e l'inarrivabile Luise Rainer, ma persino il vecchio Walter Connolly papà di Claudette Colbert in *Accade una notte*: il cinese più diffuso di tutti i film « gialli », l'astuto e sentenzioso Charlie Chan, è personificato dal danese Warner Oland, che deve al sagace Von Sternberg, regista di quel *Shanghai-Express* ove il futuro poliziotto faceva mica male il lazzarone insidiatore di Marlene, la prima divulgazione mondiale della sua mongolica e stereotipata faccia. Esempi del genere dei precedenti potrebbero continuare per un pezzo.

In *Yoshiwara*, invece, la cosa è diversa. Questo film ha infatti, tra gli altri, l'originale merito di presentarci, in due dei ruoli principali, un'autentica coppia di figli dell'Impero del Sol Levante. Anzi: un figlio ed una figlia, per essere più

precisi: Sessue Hayakawa e Michiko Tanaka. L'uno è il principale attore maschile, l'altra la « star » femminile: nato a Tokio il primo e nata a Tokio la seconda. Giapponesi integrali.

Ma allora, si dirà, è dunque *Yoshiwara* un film giapponese integrale anch'esso? No, no: *Yoshiwara* è un film europeo. Meglio è un film... poliglotta. Nipponico l'ambiente, ma parigino l'autore: Maurizio Dekobra; tedesco il regista: Max Ophüls, quello stesso che fece in Italia *La signora di tutti*; nipponici, ancora, il divo e la stella, già nominati, e francesi nuovamente, lo scenografo Barzacq, il musicista Dessau, e poi i tecnici, i soldi, i teatri di posa (Jonville) ove il film fu fabbricato, ed infine parecchi degli altri attori, citando in testa fra costoro il ben noto Pierre Richard Willm e il brillante Roland Toutain.

Fra questi altri attori un'ulteriore nota di esotismo è portata dallo sciame del geisha, fra le quali vi sono cer-

to giapponesine d'occasione ma non ne mancano di autentiche. V'è fra esse persino un'annamita, Fou-Sen (che appare pure con la Darrieux in *Port-Arthur*), la quale se anche non ha nell'intreccio una parte preponderante ha tuttavia modo di farsi notare, e simpaticamente, perché carina davvero.

Un particolare curioso del film è questo. Esso offre una curatissima ricostruzione ambientale di perfetto stile nipponico, che dà alla vicenda un'atmosfera particolarmente sugge-

stiva. Ebbene, questi dettagli d'ambiente (che infatti non rivelano all'occhio il posticcio o il troppo nuovo del teatro di posa e della falegnameria annessa) non vennero già girati al Giappone, ma risultano invece colti sul viso e dal vero in una grande e caratteristica villa che è una delle curiosità turistiche di Boulogne-sur-Seine, a due passi da Parigi. Un francese ricchissimo, innamorato del Giappone, deliberò infatti, anni or sono, di farsi fabbricare su misura un parco giapponese sulle rive della

Senna. Acquistò il terreno e da un giardiniere di Osaka si fece ideare il perfetto parco nipponico che ora, a pagamento, il pubblico è ammesso a visitare insieme con la villa che è al centro di esso, ed è edificata e mobilita nello stesso identico e fantasioso stile delle più sontuose abitazioni di Tokio e Yokohama. Così Ophüls è riuscito ad avere a portata di mano e di obiettivo un Giappone che si può dire autentico anche se cinematograficamente assai meno costoso di quello vero, così lontano.

L'azione è stata situata dall'autore (un Dekobra inedito, stavolta, essendo quello di *Yoshiwara* un intreccio appositamente scritto per il cinematografo) a Tokio, verso il 1860. *Yoshiwara* è il nome del quartiere della capitale ove abitano le classiche geishe tanto amate e sospirate dal buon Pierre Loti. E di una di tali fanciulle che, fatalmente come al solito, s'innamora un ufficiale di marina russo, il luogotenente Sergio Obrero. La fanciulla, Kohana, che è diventata geisha dopo la morte del padre e dopo il conseguente sfacelo finanziario della sua nobile famiglia, corrisponde in guisa così appassionata all'amore del giovane ufficiale che questi finisce col dimenticare la segreta missione di cui era incaricato dal Governo dello Zar: cioè quella di procurarsi documenti relativi alla difesa navale giapponese. E il giorno in cui questi piani importantissimi vengono nelle sue mani Sergio, anziché portarli a bordo della nave che lo attende, li reca con sé al convegno d'amore che ha con Kohana. La giovane geisha era intanto servita inconsciamente da esca per far cadere in un tranello il giovane ufficiale: tranello teso a costui con la complicità del vecchio servo della fanciulla, Isamo, geloso di lei e indignato del suo amore con un europeo. E il film dopo varie drammatiche peripezie si conclude tragicamente con la morte dei due innamorati.

Sessue Hayakawa, l'interprete, sarà per qualcuno un ignoto o quasi, ma per altri questo nome, che un giorno fu illustre ed ora s'accinge a ridiventare noto, è legato al ricordo di alcuni film muti indimenticabili: *Il Figlio del Celeste Impero*, *Forfaiture* di De Mille (che ora l'attore sta rifacendo parlato a Parigi, con regia di Marcel L'Herbier). *Yoshiwara* rappresenta per lui il primo passo verso una nuova popolarità. Ignota o quasi è invece la piccola Michiko Tanaka, che è la figlia di Raisho, un celebre pittore giapponese; un pittore della Corte Imperiale. Nipote dell'Ambasciatore del Giappone a Vienna, a Vienna ella vive abitualmente e fu nella capitale austriaca che interpretò il suo primo film europeo: *Ultimo amore*, con Hans Jaray e Bassermann, che vedemmo in Italia due anni fa. Pianista e cantante, ella ha interpretato sulla scena la pucciniana *Butterfly* a Vienna, Praga e Budapest.

Achille Valdata

L'indispensabile
ambo
Bourjois

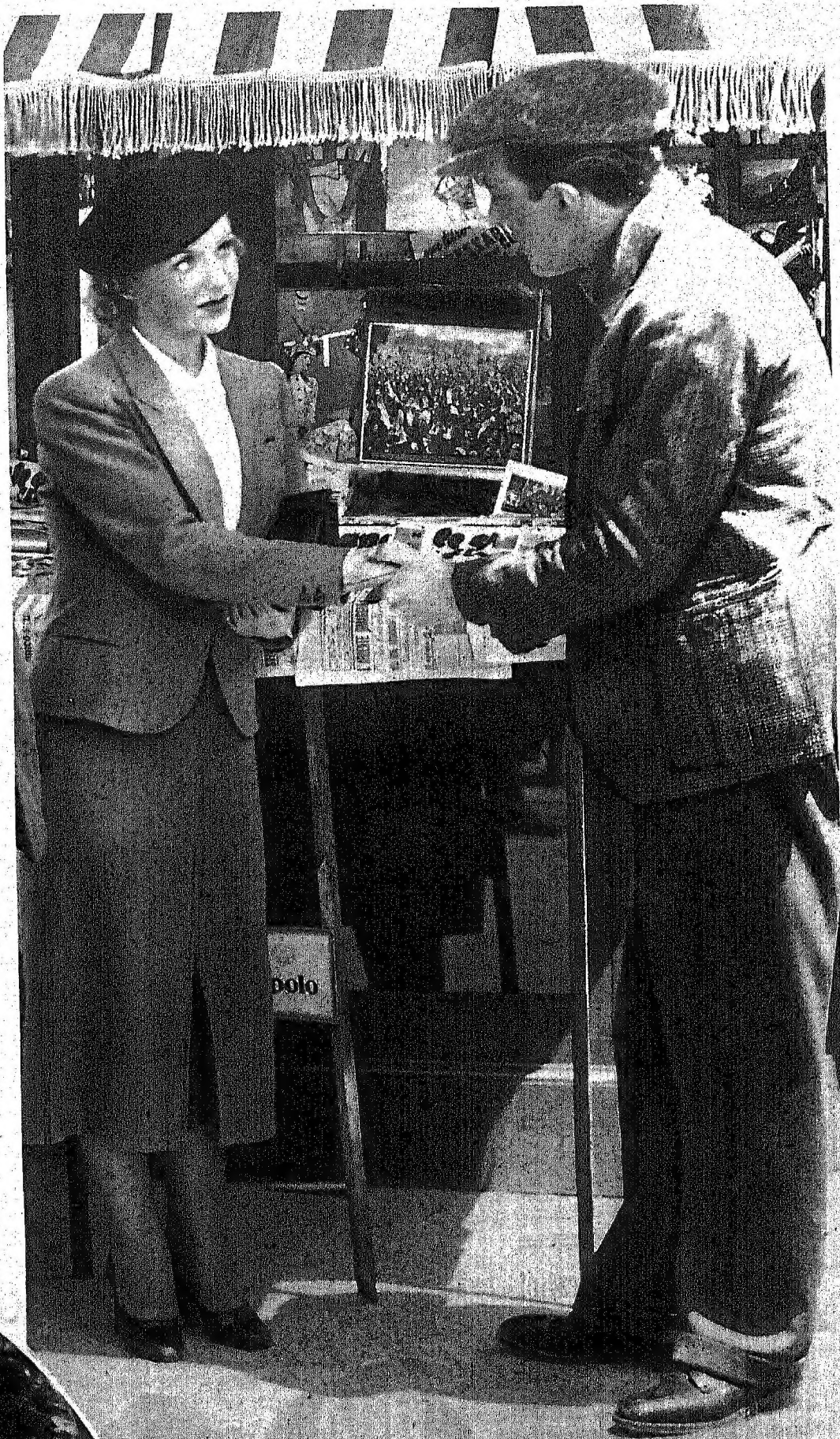
CIPRIA E CREMA
DI BELLEZZA
Soir de Paris
BOURJOIS

Il signor Max

con Vittorio De Sica, Assia Noris, Umberto Melnati, Riento, Adonella, Casaleggio. Regia di Mario Camerini, soggetto di Amleto Palermi. Produz. Astra-Film.



E il nuovo film di Vittorio De Sica, presentato anche alla Mostra di Venezia. Ed Assia Noris è di nuovo con lui, come fu con lui in « Darò un milione ». In loro compagnia ritroviamo anche il bravo e sorridente Melnati, reduce dalla sua interpretazione ne « La contessa di Parma ». De Sica compare in questo film nelle vesti di un giornalista (un giovane e simpatico giornalista, bisogna dire) che improvvisamente e senza sua volontà, diventa un ricco signore. Da queste premesse si svolge tutta una serie di situazioni finemente umoristiche che mettono in ridicolo chi vuol cercare di uscire dal suo ambiente per entrare in un altro, superiore, che non è quello che gli si adatta. Assia Noris collabora con la sua grazia ingenua ma intelligente ad un più brillante sviluppo della trama che termina con una prevedibile, ma sempre piacevole unione dei due protagonisti. Le fotografie che illustrano la pagina, vi mostrano il volto di De Sica in questo nuovo film, un volto simpatico e giovane: quello del migliore De Sica. Dopo questo film egli si metterà al lavoro per una nuova interpretazione cinematografica: « Napoli d'altri tempi », che si svolgerà in un ambiente ideale per lui, la Napoli del 1895 con molte canzoni ed una festa di Piedigrotta. E si dice che insieme a lui lavoreranno Emma Gramatica e Maria Denis.



IL ROMANZO DELLA MIA VITA DANZANTE

(Continuaz. vedi numeri precedenti)

4 Siccome la mia posizione era divenuta improvvisamente difficile, dovetti accettare una scrittura in un dancing, procuratami da un agente teatrale. Mia madre non aveva nessuna idea di questo genere di lavoro, ma pensò che, dopo tutto, uno valeva l'altro. Non era trascorso però molto tempo che la sua opinione si mutò completamente.

— Non è un lavoro per te, né un genere di vita che ti si confaccia — ella dichiarò un giorno in modo perentorio. E fu così che decidemmo di rientrare nel Texas, dove io avrei ripreso a studiare.

CI RESTANO CINQUE DOLLARI

Finando nel caso, ella, per cercarmi lavoro, mandò un cablogramma al Memphis Theatre, a Memphis. Ci fu mandato un regista.

— Non potrò darvi più di 175 dollari la settimana — egli disse dopo avermi visto in qualche esibizione.

Mia madre si sentì mozzare il fiato. E pensare che voleva chiederne 125 e non aveva osato!

Eccoci dunque in viaggio, dovendo percorrere gli 800 chilometri che separano Galveston da Memphis. Il viaggio era a nostre spese, e arrivando a Memphis possedevamo in tutto cinque dollari.

Avevamo rischiato tutto, perché non avevo ottenuto che un impegno di prova. Il direttore si riservava il diritto di annullare il contratto se la prima rappresentazione era...

Il pubblico di questa prima rappresentazione era composto di 19 persone, compreso il direttore, il suo segretario e mia madre che si teneva nascosta in un angolo.

L'atmosfera era pesante, e mi riempiva di spavento. Il direttore

stesso portava un nome di malaugurio, Mr. Rigide. Durante le prove, non aveva smesso un momento di intimidirmi ripetendomi continuamente: «Ma canti più forte, maledizione... Con un simile filo di voce non si farà sentire da nessuno. Qui non è in un ospedale ma in un teatro...».

Poco dopo l'alzarsi del sipario venne il mio turno. Mia madre, dal suo angolo, udì il direttore dire al suo segretario: «Sopprimeremo questo numero!». Ella non stette ad ascoltare il seguito. Si precipitò per i corridoi, arrivò al camerino, mi afferrò per un braccio e in un tempo più breve di quello che non occorre per descrivere la scena ci trovavamo in strada. In un batter d'occhio eravamo scomparse nell'interno di un ristorante cinese.

— Ma, mamma, non ho nessuna voglia di mangiare piatti cinesi — protestai.

— Zitta! — si limitò a rispondermi, mentre tirava la tendina del nostro salottino particolare.

Mi domandai che cosa le fosse capitato; non capivo assolutamente nulla di quanto era accaduto. Ma la mamma aveva un piano strategico.

Se l'annullazione del mio contratto non mi veniva notificata dopo la prima rappresentazione e prima dell'inizio della seconda, dovevano tenermi un'intera settimana, e in ogni ca-

10.000 LIRE ALLA SETTIMANA

Il direttore dell'orchestra rimase interdetto. Gli avevano ritirato la mia musica, perché il mio contratto era stato annullato. Ma che poteva fare il disgraziato?

Il teatro era pieno zeppo. Non era tollerabile la minima confusione.

Mia madre mi aveva spiegato tutto, tranne che avevo fatto fiasco la prima volta. Feci del mio meglio, dietro la musicchetta suonata dal direttore d'orchestra.

Il pubblico era in estasi. Mi fu richiesto più volte il bis. Era la mia vittoria, ma l'avevamo scampata bella...

Naturalmente, non feci più ritorno al liceo. Gli impegni si succedevano agli impegni. Dopo le piccole città, conobbi quelle più grandi, vivendo sempre con la sensazione che da un momento all'altro poteva capitarmi addosso l'insuccesso.

Avevo dunque fatte le mie prime armi, ma restavano ancora le grandi città, come Chicago, Saint Louis, per non parlare di New York...

I fratelli Skouras mi offesero un contratto perché mi producessi nei numerosi teatri da essi controllati. Il mio «numero» era sempre lo stesso.

A Saint Louis, la città in cui avevo già trascorso una notte in prigione, esordii, presentata in modo meraviglioso dal celebre Ed Lowry, che era appena tornato da Londra dove il suo spettacolo aveva conosciuto un successo trionfale al Palladium.

Fu con Ed Lowry che appresi veramente tutta la tecnica della commedia leggera. Nel 1929, alcuni produttori newyorkesi fecero delle

offerte interessanti. Ma madre rispose: «No».

— Sei ancora una bambina — mi disse. — Hai due braccine magre, non sei ancora pronta per affrontare Broadway...».

Dopo tutto, non avevo nessun motivo di crucciarmi. Lavoravo 365 giorni l'anno e il mio salario medio

PUPPY MI CHIEDE IN SPOSA

A Indianapolis, dov'ero stata mandata, lo spettacolo non era molto buono ma era presentato da un uomo elegante fine e spiritoso.

Doveva prodursi al Circle Theatre e io con lui. Oggi, è diventato un grande attore: è Dick Powell.

In seguito fui inviata nella mia

IERI...



Ieri... Miriam Hopkins non era che un'attricetta sconosciuta che recitava partecine senza consolanza. Però i produttori s'erano accorti che le sue gambe figuravano bene e la facevano recitare scene del genere che vedate (la ricordate anche ne "Il dottor Jekyll"?).

OGGI...



Oggi... molti anni dopo, Miriam può permettersi il lusso di recitare parti di primo piano senza essere costretta a far vedere le gambe. Qui, dopo il suo successo in "Backy Sharp", è nel suo ultimissimo film "La squadriglia" con Louis Hayward.

L'autobiografia di Ginger Rogers

so mi avrebbero dovuto corrispondere il salario di un'intera settimana. E ne avevamo disperatamente bisogno... Qualche istante prima dell'inizio della seconda rappresentazione, ella mi condusse attraverso dei corridoi, poi mi spinse improvvisamente sul palcoscenico. Mi aveva spiegato ogni cosa.

**Soggettisti cinematografici
autori drammatici
romanzieri e novellieri**

La S.A. Edizioni Generali vi offre la possibilità di pubblicare e diffondere le vostre opere. Scrivete:
S. A. EDIZIONI GENERALI
ROMA - VIALE S. NICOLÒ DA TOLENTINO, 31

LA MONTAGNA

Il romanzo delle Alpi
Apuane, recentemente
premiato con il

IV Premio Cervia

Fa parte della collezione
"I Giovani" e
costa cinque lire in
tutte le librerie.

Richieste con vaglia o francobolli a:
RIZZOLI & C. - EDITORI
PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO

Prima PER IL LORO BAGNO SOLO Olio d'Oliva



"Appena nate, e per qualche tempo ancora, le cinque gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo".

Dr. Allan Roy Dafoe

LA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

- 1 Vi era meno di una sola possibilità su oltre 50 milioni che potessero nascere vive.
- 2 Queste prodigiose bambine vennero al mondo ben due mesi prima dell'epoca attesa.
- 3 Dopo un'ora di vita esse avevano stabilito un primato nella storia di tutto il mondo.
- 4 È noto che, subito dopo la nascita, pesavano tutte insieme non più di 6 kg. e 210 grammi.
- 5 Prima di aver compiuto 18 mesi, esse pesavano già 9 kg. e 100 grammi ciascuna.

ORA LE 5 GEMELLE USANO SOLO PALMOLIVE

La prematura nascita delle 5 gemelle canadesi meravigliò il mondo. Il messaggio del Dr. Dafoe, loro noto assistente, dice come l'epidermide di queste prodigiose bambine fosse così gracile e delicata, che solo una sostanza pura e naturale potè essere inizialmente impiegata per il loro bagno: l'olio d'oliva. Poi, seguendo la logica, fu scelto un puro sapone a base d'olio d'oliva, il Palmolive, universalmente conosciuto per la sua benefica azione sull'epidermide dei bambini.

Mamme, per il vostro bagno e per quello dei vostri piccoli, usate soltanto Palmolive, il sapone che pulisce perfettamente l'epidermide senza irritarla, libera i pori dai sedimenti nocivi, e dona alla carnagione una meravigliosa freschezza.

fabbricato con
Olio d'Oliva



PRODOTTO
IN ITALIA

2 Lire

La sera dopo la rappresentazione, andammo insieme a cena e parlammo del magnifico pubblico che avevamo avuto. Calato il sipario, non eravamo più rivali.

Inoltre, eravamo due buoni vecchi amici. Ci comprendevamo perfettamente e amavamo entrambi di uno stesso amore il teatro. E, poiché bisogna dirlo, conoscevo il rovescio della medaglia, il lavoro penoso e il terrore dell'insuccesso. Eravamo due giovani pieni d'entusiasmo, felici del nostro successo.

Una bella sera Jack mi disse che m'amava e mi chiese in sposa.

Per la prima volta nella mia vita pensai di essere forse io pure innamorata.

Tutto mi appariva così bello, divertente, romantico! E tutto si presentava in modo così semplice e così fresco!...

CIÒ CHE DOVEVA ACCADERE...

Dovevo partire per New York. Jack mi disse che egli pure vi si sarebbe recato per un mese. Non potevamo partire insieme dopo esserci sposati?

In quel momento, l'idea mi parve meravigliosa. Così ci sposammo in un albergo di Nuova Orleans. Il contratto matrimoniale precisava che ci eravamo sposati sotto il regime della separazione dei beni. Ma l'amore se ne ride dei contratti e di cose ben altri momenti importanti!

A Filadelfia la fortuna ci arrise: ci fu offerta una scrittura nella stessa rivista. In conseguenza presi tutte le mie disposizioni.

Mamma ci aveva lasciati la sera stessa del nostro matrimonio. Non aveva neppure tentato di opporsi ai miei progetti. Pur non dicendo nulla, ella aveva capito che non avevamo nessuna probabilità di riuscire, intraprendendo un lavoro in comune.

In quanto amici, Jack e io saremmo rimasti buoni amici per sempre. Ma, sposati, era impossibile costituire una buona coppia in teatro. Lui aveva il suo nome; io il mio.

Avevamo inoltre commesso un altro grosso errore: avevamo creduto di amarci...

Il nostro matrimonio doveva perciò fatalmente rivelarsi un fallimento. Così ci separammo in attesa della sentenza di divorzio.

Il giorno di Natale del 1930, ch'era anche il compleanno di mia madre, debuttai per la prima volta a Broadway.

immaginare, Broadway, con i suoi oceani di luci, la sua folla e la sua vita vibrante e intensa, non mi lasciava il tempo per sognare. Hollywood era per me ai confini del mondo e nondimeno le ero vicinissima...

Com'è facile immaginare, Broadway, con i suoi oceani di luci, la sua folla e la sua vita vibrante e intensa, non mi lasciava il tempo per sognare. Hollywood era per me ai confini del mondo e nondimeno le ero vicinissima...

UN VISO LUNGO, UN CORPO SOTTILE: ECCO FRED ASTAIRE. Mi ricorderò sempre di una certa sera di prove. Il mio partner e io avevamo provato per la ventesima

volta un nuovo passo. Tutti eravamo stanchi e nervosi, nulla camminava più.

— Riposatevi un poco — annunciò il coreografo.

Tutti, sfiniti dal lavoro, si lasciarono cadere a terra sul posto stesso in cui si trovavano.

Fu allora che Alex Aaron, l'autore della nuova rivista, fece la sua comparsa. Era accompagnato da un uomo esile, dal lungo viso sempre pronto alla smorfia, e da una ragazza graziosissima. Si avanzarono verso di me.

— Ginger — esclamò Alex — vi presento Adele e Fred Astaire.

Ero molto commossa. A New York avevo visto tutte le riviste di Fred Astaire, e anzi ero una delle sue ammiratrici, ma non gli avevo ancora mai parlato.

Allora ero un'attrice ancora quasi del tutto sconosciuta, che veniva presentata a un grande divo; mi chiedo chi di voi due sarebbe rimasto più stupito se qualcuno ci avesse annunciato in quel momento che saremmo diventati compagni e che avremmo formato coppia al cinema-tografo.

Avevo già girato qualche partecina insignificante in film prodotti a New York, ma non avevo mai pensato seriamente al cinematografo; ancor meno a diventare la partner di un uomo come Fred Astaire.

Da un angolo oscuro della sala egli aveva osservato i nostri sforzi disperati per riuscire a eseguire il nuovo passo. Non potè resistere al desiderio di portare il suo contributo personale. E sempre più forte di lui, appena si trovava in presenza del suo elemento preferito, la danza. Quel giorno non avemmo che da felicitarcene.

— Vorrei fare un'osservazione,

da di voi al telefono; una comunicazione interurbana. Un certo signor Rogers vi vuol parlare. Bisogna chiamare a Los Angeles.

— Si tratta senza dubbio di uno sbaglio — rispose mia madre. — Non conosco nessun signor Ro-

gers a Los Angeles, e in ogni modo non ho nulla da dirgli.

A quell'epoca, ella era già divorziata da John Rogers. Senza più pensare alla telefonata, andammo a dormire.

Alle quattro del mattino, nuova chiamata telefonica.

— Che cosa volete a quest'ora? — chiese mia madre, infastidita d'esser stata strappata bruscamente dal sonno.

UN ALTRO SIGNOR ROGERS. Non si trattava di suo marito, ma di Charles Rogers, di Los Angeles, allora direttore della Pathé Pictures Corporation e oggi direttore generale della Universal Pictures.

— Ho bisogno di vostra figlia Ginger per qualche film — diss'egli. — E al più presto possibile.

La promessa di un mirifico contratto non sarebbe potuta capitare in un momento meno opportuno.

— Non abbiamo nessuna intenzione di venire a Hollywood — rispose mia madre. — Abbiamo soltanto bisogno di riposo.

— Quand'è così, partite immediatamente — insistette Rogers. — Hollywood è un posto ideale per trascorrervi le vacanze. È un luogo di vacanze eterne.

Io dichiarai che non potevo partire, Mamma, a sua volta, rispose che non volevamo saperne di andare

teatro col suo palcoscenico inondato di luce, la sua orchestra, il suo sipario che al termine degli atti cala e si rialza svolandoti lo spettacolo di visi felici, e anche... perché non confessarlo? i suoi applausi più o meno nutriti che ci ripagano di tante fatiche.

La vita dello «studio», paragonata a quella del teatro, in principio sembra spaventosamente triste.

Il mio primo film s'intitolava *Un buon consiglio*, e con me lavoravano Eddie Quillan, Bill Boyd e Robert Armstrong.

Se qualcuno m'avesse sussurrato all'orecchio: «Torna a New York prima di rovinare tutto», avrei senz'alcun dubbio risposto che era un «buon consiglio».

4 - (Continua) **Ginger Rogers**

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. • Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808 • RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA»

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 • Parigi, 36, rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIZZOLI & C., Anonima per l'Arte della Stampa - Milano, 1937-XV.

confesso che ero piuttosto stanca. L'ultima rappresentazione ebbe luogo un sabato, nel maggio 1931.

Mia madre aveva preparato i bagagli e li aveva fatti trasportare nella nostra macchina che si trovava alla porta. Appena toltomi il trucco dal viso avevo preso posto nell'auto e mia madre diede ordine all'autista di partire immediatamente per la costa dell'Atlantico a quaranta chilometri circa; aveva affittato un appartamento nel quale avremmo dovuto trascorrere le meritate vacanze. Appena sedutami in vettura, mi addormentai.

Erano le due del mattino quando arrivammo ed ero ancora tutta insonnolita.

— Signora — annunciò il portiere a mia madre — si doman-

da di voi al telefono; una comunicazione interurbana. Un certo signor Rogers vi vuol parlare. Bisogna chiamare a Los Angeles.

— Si tratta senza dubbio di uno sbaglio — rispose mia madre. — Non conosco nessun signor Ro-

gers a Los Angeles, e in ogni modo non ho nulla da dirgli.

A quell'epoca, ella era già divorziata da John Rogers. Senza più pensare alla telefonata, andammo a dormire.

Alle quattro del mattino, nuova chiamata telefonica.

— Che cosa volete a quest'ora? — chiese mia madre, infastidita d'esser stata strappata bruscamente dal sonno.

UN ALTRO SIGNOR ROGERS. Non si trattava di suo marito, ma di Charles Rogers, di Los Angeles, allora direttore della Pathé Pictures Corporation e oggi direttore generale della Universal Pictures.

— Ho bisogno di vostra figlia Ginger per qualche film — diss'egli. — E al più presto possibile.

La promessa di un mirifico contratto non sarebbe potuta capitare in un momento meno opportuno.

— Non abbiamo nessuna intenzione di venire a Hollywood — rispose mia madre. — Abbiamo soltanto bisogno di riposo.

— Quand'è così, partite immediatamente — insistette Rogers. — Hollywood è un posto ideale per trascorrervi le vacanze. È un luogo di vacanze eterne.

Io dichiarai che non potevo partire, Mamma, a sua volta, rispose che non volevamo saperne di andare

teatro col suo palcoscenico inondato di luce, la sua orchestra, il suo sipario che al termine degli atti cala e si rialza svolandoti lo spettacolo di visi felici, e anche... perché non confessarlo? i suoi applausi più o meno nutriti che ci ripagano di tante fatiche.

La vita dello «studio», paragonata a quella del teatro, in principio sembra spaventosamente triste.

Il mio primo film s'intitolava *Un buon consiglio*, e con me lavoravano Eddie Quillan, Bill Boyd e Robert Armstrong.

Se qualcuno m'avesse sussurrato all'orecchio: «Torna a New York prima di rovinare tutto», avrei senz'alcun dubbio risposto che era un «buon consiglio».

4 - (Continua) **Ginger Rogers**

I ginger-rogers-fred-astaire del negro. Si chiamano Bill Robinson e Jeni Legon, e il cinema li ha rubati a Broadway, dove essi furoreggiavano.

a Hollywood e con un sospiro di sollievo ci ricorricammo.

Il giorno dopo pioveva; e piovve pure i giorni successivi. Che vacanze!...

Un telegramma di M. Rogers ci comunicò offerte precise di contratto. Voleva farmi girare tre film.

Dopo esser state a guardare con occhio malinconico, a lungo, la pioggia che continuava a cadere, a un tratto ci siamo guardate in faccia. E in quel momento, nel modo più naturale, abbiamo espresso il nostro comune pensiero: — Andiamo a Hollywood! — La decisione era presa.

Quel giorno, non fu né il richiamo della gloria, né quello della fortuna che ci mise sul cammino di Hollywood: fu la fredda pioggia dell'Atlantico e il fascino che esercitava sulla nostra immaginazione il sole del Pacifico.

AD HOLLYWOOD...

Nel treno che ci portava da New York a Hollywood si trovavano Lynne Fontaine e Alfred Lunt. In tutte le grandi città che attraversavamo, giornalisti e fotografi assediavano i loro scompartimenti.

Quanto a mamma e a me, occupavamo i nostri posti in un altro scompartimento e nessuno venne a farci visita.

Il 4 Giugno 1931, arrivammo a Los Angeles. Certamente, il sole c'era, e sfavillante anche, ma se ci fossimo aspettate un'accoglienza calorosa saremmo rimaste assai disilluse. Per fortuna, non era il caso.

Mi resi conto che se fossi rimasta a New York, dove avevo già il mio posto, e un certo nome, in breve tempo avrei raggiunta una certa notorietà.

Qui a Hollywood, invece, non ero nessuno. Una sconosciuta qualsiasi che entrava in un mondo assolutamente nuovo.

Dalla prima visita che feci agli «studi» trassi un'impressione di allegria. La confusione regnava ovunque. Come nelle prove teatrali si viveva in un'atmosfera di sovraccitazione e nervosismo; ma non trovavo le gioie compensatrici del

teatro col suo palcoscenico inondato di luce, la sua orchestra, il suo sipario che al termine degli atti cala e si rialza svolandoti lo spettacolo di visi felici, e anche... perché non confessarlo? i suoi applausi più o meno nutriti che ci ripagano di tante fatiche.

La vita dello «studio», paragonata a quella del teatro, in principio sembra spaventosamente triste.

Il mio primo film s'intitolava *Un buon consiglio*, e con me lavoravano Eddie Quillan, Bill Boyd e Robert Armstrong.

Se qualcuno m'avesse sussurrato all'orecchio: «Torna a New York prima di rovinare tutto», avrei senz'alcun dubbio risposto che era un «buon consiglio».

4 - (Continua) **Ginger Rogers**

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. • Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808 • RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA»

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 • Parigi, 36, rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIZZOLI & C., Anonima per l'Arte della Stampa - Milano, 1937-XV.

4 - (Continua) **Ginger Rogers**



Confidenzialmente...



Carla Sueva, che il pubblico conoscerà nel film "I Condottieri" è la più alta attrice italiana. Essa misura infatti metri 1.73, e tale altezza non aggiunge che grazia e agilità al suo tipo.



I soprannomi delle attrici. Non sono molte le attrici disposte a lasciarsi mettere un soprannome, ma se questo è bello... allora è un'altra cosa. Ecco le "Tre grazie", come vengono dette Leda Gloria, Elsa De Giorgi e Germana Paolieri...



Margherita Caruso non può sopportare i nei. Né sul viso altrui, né - tantomeno - sul proprio. E questa antipatia è così spinta che essa neppure nel film "Regina della Scala", interpretando un personaggio del Settecento, si sottrasse all'orrore di farsi applicare un neo finto...



Ottavia Fried, angelica interprete che abbiamo vista in "Ballantine" ha una segreta e finora inascoltata passione: produrre lei stessa un film, oltre che interpretarlo. E secondo voci non controllabili, sembra che abbia acquistato i diritti di riproduzione di un film del quale lei stessa curerà l'edizione. (fot. Schneider)

• Verso la fine della lavorazione del film « Il dottor Antonio ». Con ritmo accelerato la lavorazione del film « Il dottor Antonio » si va svolgendo secondo un piano, così accuratamente preparato, da non richiedere modifiche di nessuna specie. Dalla scelta del soggetto all'inizio della lavorazione, cioè alla seconda metà di luglio, per quasi tre mesi l'organizzazione del film è stata studiata ed allestita sotto la direzione di Enrico Guazzoni, che ha collaborato anche alla sceneggiatura, che è di Gherardo Gherardi. Gino Talamo, l'aiuto regista di Enrico Guazzoni è stato anch'egli un prezioso collaboratore in questa fase. Guazzoni ha curato persino i bozzetti, i mobili, i costumi, le scene. Appunto in virtù di tutto questo lavoro organizzativo, la lavorazione del film procede oggi con una regolarità mirabolante che ai fini artistici è di alta importanza.

• La Società produttrice americana "Fox Film Corporation", ha acquistato i diritti di riduzione e soggetto del film di produzione italiana "Dard" un milione, di cui intende fare una riedizione nei suoi stabilimenti di Hollywood.

• È a Capri dove si tratterà a lavorare per più di un mese il regista italiano Augusto Genina che realizza, per una importante Società di film di produzione francese « Naples au Baïser de feu », che avrà come protagonista il celebre « chansonnier » italiano Tino Rossi, il cui successo va sempre più affermandosi a Parigi.

• Un nuovo film biografico. Da quando il pubblico internazionale ha decretato il successo dei film biografici, Hollywood va attingendo a piene mani nella storia. Ed ora annuncia che con ogni probabilità verrà realizzato un film biografico sulla dinamica vita di John D. Rockefeller Senior, l'uomo più ricco del mondo, magnate dell'industria, conosciuto universalmente come « Re del petrolio ». La rievocazione della vita di questo famoso uomo, porterà necessariamente sullo schermo un lungo periodo di storia contemporanea degli Stati Uniti. Il titolo del film parrebbe stabilito in « Emperor of oil » (« L'imperatore del petrolio »).

• Vi sono poi notizie eccezionali come questa: Paul Muni interpreterà l'edizione parlata di « No-

tre Dame de Paris » che, nella muta fu il grande successo di Lon Chaney. Attendiamo Muni al varco di questa nuova interpretazione.

• Registri all'opera. Mastrocinque dirige per conto della S.A.R.F. il film « Voglio vivere con letizia ». Palermo è al lavoro per « Napoli » prodotto dall'Astra Film. Brignone realizza « Rievivere » per l'Appia Film, e Blasetti sta lavorando ad « Ettore Fieramosca » della Nembo Film.

• Attori americani al lavoro. Uno straordinario terzetto si trova



C'è in California, una seconda Venezia, che si scrive Venice e si pronuncia Vénis. Questa seconda Venezia è frequentatissima dai divi e dalle più alte personalità del cinema ed è sede ogni anno di una festa mascherata. Vi presentiamo qui una partecipante al concorso dei mascheroni; il mascherone, come vedete, è quello del povero Clark Gable.

nel nuovo film « Stage door »: K. Hepburne, Ginger Rogers e A. Menjou. Lily Pons, cantante del Metropolitan, attrice cinematografica e rivale di Gladys Swarthou interpreterà « The girl in a Cage »; Herbert Marshall e Barbara Stanwyck, si trovano insieme nel film « A love like that ».

• John Lodge, marito di Francesca Braggiotti e interprete con lei del film « Stanotte alle undici » è stato classificato tra i migliori dieci attori nell'inchiesta annuale del giornale « Film Weekly » alla quale ha partecipato un grande numero di lettori inglesi.

• « Tavarise » la cui realizzazione cinematografica, ha suscitato l'interesse del pubblico e della stampa, attualmente in cantiere a Burbank's City, sotto la direzione di Anatol Litvak, avrà per titolo « To night's our night » (« Questa notte è la nostra notte »). Oltre Charles Boyer, Claudette Colbert e Anita Louise i quali saranno i principali interpreti del film, appariranno al loro fianco Montagu Love che tanto consenso ha ottenuto per l'ottima interpretazione resa nel film di Paul Muni « La vita di Emilio Zola », in cui sostiene il difficile ruolo del famoso romanziere Anatole France e ne « Il Principe e il povero », dove ha recitato nel ruolo di Enrico VIII, ed Isabel Jeans. Quest'ultima è una nuova recluta che il cinema americano ha sottratto allo schermo e al teatro inglese. Scritta dalla Warner Bros, Isabel Jeans interpreterà numerosi film, in ruoli di primo piano.

• Frank Lloyd, sapete, quello che ha realizzato il film « La tragedia del Bounty », sta lavorando ora al suo primo film a colori « Il re vagabondo ».

• Jack Dempsey comparirà in un film diretto da Frank Borzage e interpretato da Louise Rainer e Spencer Tracy. Il film ha per titolo « La grande città ».

• Lavoro intenso a Cincinnati. Maria Denis e Antonio Gandusio hanno cominciato a lavorare al film « Lasciate ogni speranza » tratto da una fortunata commedia di Athos Sesti che venne rappresentata da Petrolini, da Musco e dai De Filippo. Il regista è Genaro Righelli. Produzione Juventus Film.

• Ai primi di settembre si comincerà inoltre a lavorare a « Pietro Micca », che sarà diretto da Aldo Vergano con la collaborazione di Sergio Sciarov, il noto direttore russo che da anni svolge la sua attività nel campo della regia teatrale. Produzione Taurinia film.

• Per quanto la notizia possa sembrare incredibile, è vera: un poeta ha guadagnato un milione, e questo milione glielo ha fatto guadagnare il cinema. La notizia, nuda e ufficiale, è questa: il poeta belga Maurizio Maeterlinck ha ricevuto un milione di franchi per l'adattamento cinematografico del suo romanzo « Sorella Beatrice ». Questo impegno che indubbiamente è un record europeo d'onorario per un soggetto film è stato preso da Maria Korda, moglie del noto produttore, la quale collaborerà alla sceneggiatura. Questa importante produzione sarà affidata alla regia di Augusto Genina, appena avrà terminato il film « Napoli dal bacio di fuoco », i cui esterni si girano in questi giorni a Napoli (Ita).

• Grande festa nello « studio » dove si gira « La lucciola » con Jeanette MacDonald. Gene Raymond e la sua sposa sono stati infatti festeggiati da tutto il personale tecnico e artistico del film, che ha voluto rendere omaggio agli sposi di fresca nomina. Parteciparono alla festa in cui si è bevuto spumante, il direttore Robert Z. Leonard che ha regalato a Jeanette un prezioso cesto di fiori esotici, e offerto un libro dalle pagine di seta, contenente i nomi, in ricamo, di tutti coloro che hanno partecipato al film. Era presente anche Warren William che si è improvvisato tenore, e ha cantato una romanza, accompagnato da un noto chitarrista-tenore, Alvarez Maciste che ha una parte nel film.

• Kay Francis torna al lavoro in « Una cometa su Broadway », diretto da Stanley Logan.

• Ed Errol Flynn diventa attor comico nella commedia « Il tipo perfetto » ed ha al suo fianco Joan Blondell.



Al Festival del Cinema. L'abbronzatissimo Luigi Trenker, tra Laura Nucci e Loris Gtzi, assiste alla prima visione del film « Condottieri ».

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).